

REGIONE BASILICATA
DIPARTIMENTO POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI
Ufficio Foreste e Tutela del Territorio



Piano Operativo Annuale
2015

SOMMARIO

I PARTE.....	4
1. PREMESSA.....	4
2. NUOVI STRUMENTI DI SUPPORTO ALLE DECISIONI PER UNA MIGLIORE GESTIONE DEL TERRITORIO	7
2.1 La carta del rischio geomorfologico	7
2.2 La carta del rischio incendio	9
3. LA GOVERNANCE TERRITORIALE.....	11
3.1 Le aree programma e le Amministrazioni Provinciali.....	11
3.2 Verso un nuovo modello di governance territoriale: la DGR 1030/2014.....	12
4. DESCRIZIONE DEL COMPARTO FORESTALE PUBBLICO.....	13
4.1 Forestazione Ordinaria.....	13
4.2 Progetto “Vie Blu”	15
4.3 Progetto “GREENRIVER”	17
4.4 Progetto “IVAM”	17
4.5 Progetto “Riqualficazione del verde Urbano”	18
4.6 Progetto “Pollino”	19
5. I DATI DEL COMPARTO FORESTALE PUBBLICO	21
5.1 Forestazione Ordinaria.....	21
5.2 Progetto “Vie Blu”	25
5.3 Progetto “Green River”	27
5.4 Progetto “IVAM”	28
5.5 Progetto “Riqualficazione del verde urbano”	29
5.6 Progetto “Pollino”	29
6. GLI ADDETTI AL SETTORE FORESTALE: L'EVOLUZIONE DELLA PLATEA E I DIFFERENTI LIVELLI CONTRIBUTIVI	31
6.1 Forestazione Ordinaria.....	31
6.2 L'altra forestazione	33
7. VALUTAZIONE DEI PROGETTI DI SALVAGUARDIA AMBIENTALE E PRIME AZIONI DI EFFICIENTAMENTO DEL SISTEMA.....	34
7.1 Analisi delle criticità del comparto forestale pubblico di cui alla L.R. 42/1998	35

7.2 Prime azioni di efficientamento del sistema	38
7.3 Criticità ed azioni migliorative: l'altra forestazione	39
II PARTE	43
8. LE LINEE PROGRAMMATICHE DI INTERVENTO DEL COMPARTO.....	43
8.1 Gli obiettivi generali e specifici delle linee programmatiche	43
8.2 Le azioni a gestione diretta.....	47
8.3 Le azioni a gestione delegata	48
8.4 Fondi regionali: interventi ammissibili.....	50
8.5 La misura 226 del PSR 2007-2013: interventi ammissibili	56
8.6 Il Progetto Vie Blu 2015: interventi ammissibili	58
8.7 Il Progetto "Green River": interventi ammissibili	59
8.8 Il Progetto "IVAM": interventi ammissibili	60
8.9 Il Progetto "Riqualficazione del verde urbano": interventi ammissibili.....	61
8.10 Il Progetto "Pollino": interventi ammissibili	61
III PARTE	62
9. ASPETTI ORGANIZZATIVI E GESTIONALI DELLA FORESTAZIONE	62
9.1 Obiettivi occupazionali e gestione degli addetti al settore.....	62
9.2 La delega e l'incentivo per il Nucleo di Forestazione	63
9.3 Il Piano d'Indirizzo Forestale.....	64
9.4 La progettazione esecutiva.....	66
9.5 Indirizzi per la progettazione de "L'altra Forestazione".....	71
9.6 L'erogazione dei fondi per la gestione della forestazione delegata	75
9.7 La rendicontazione dei fondi della forestazione delegata	75
9.8 La rendicontazione dei fondi connessi a "L'altra Forestazione"	77
9.9 Il quadro economico della forestazione ordinaria.....	78

I PARTE

1. PREMESSA

A partire dal 2012, il settore forestale lucano è stato oggetto di importanti trasformazioni che hanno interessato sia gli aspetti tecnici, sia le modalità organizzative dell'azione pubblica, che si sono concretizzate in un nuovo modello gestionale di "governance", attraverso il quale sono stati definiti nuovi obiettivi di policy calibrati su una pianificazione di lungo periodo.

Il nuovo approccio multifunzionale dei boschi e il ruolo dei diversi attori ne hanno fatto derivare ipotesi innovative di sviluppo, capaci di garantire la conservazione della biodiversità, la mitigazione dei cambiamenti climatici e la gestione sostenibile delle risorse non rinnovabili.

Tali processi hanno comportato la graduale "rivisitazione" del concetto della forestazione pubblica, non più quale risposta ad esigenze sociali e lavorative ma, capace di garantire la salvaguardia ambientale e paesaggistica con ritorni in termini di sostenibilità, protezione idrogeologica, incremento delle superfici boscate, biodiversità ecc., nell'ottica anche dell'ottimizzazione delle risorse finanziarie.

Il nuovo approccio nasce anche dalla constatazione che la sistemazione delle aree dissestate si concentra quasi sempre nel tempo e nello spazio in conseguenza di eventi calamitosi grandi e meno grandi (alluvioni e frane, soprattutto); ciò si traduce spesso nella mobilitazione di ingenti risorse economiche, letteralmente fagocitate da necessità contingenti di ordine pubblico (ripristino di infrastrutture viarie, acquedotti, elettrodotti, ecc., riparazione di danni a manufatti ed edifici pubblici), a discapito della prevenzione sul territorio.

Ne consegue che il riordino del comparto forestale pubblico costituisce uno dei principali compiti e impegni istituzionali della Regione Basilicata, in considerazione del ruolo centrale che le risorse territoriali e forestali, rivestono sul piano ambientale, economico e sociale.

La riorganizzazione in atto è stata recepita nel presente Piano Operativo Annuale 2015 (POA 2015) che, per la prima volta, considera al suo interno tutte le attività di "manutenzione del territorio" poste in essere dal comparto forestale pubblico, realizzate con l'ausilio della manodopera forestale afferente alle liste speciali di cui alla L.R. 42/98, oltre che quella afferente a specifici progetti.

Infatti, alla "*forestazione ordinaria*", unico comparto pubblico sviluppato in passato, si aggiunge il comparto dell' "*altra forestazione*", rappresentata dai progetti di seguito elencati:

- **Vie Blu**, con finalità attinenti al controllo e ripristino dell'efficienza della rete fluviale regionale e servizio AIB;
- **IVAM** "Interventi di valorizzazione ambientale e miglioramento forestale delle pinete ioniche", finalizzato alla gestione forestale e prevenzione antincendio delle pinete ioniche;
- **GREENRIVER**, finalizzato all'esecuzione di interventi idraulico/forestali in alvei, sponde e foci fluviali;
- **Riqualificazione del verde urbano** (ex UTB), avente per oggetto la gestione del verde urbano e periurbano in n° 6 Comuni della Provincia di Potenza e n° 1 Comune della Provincia di Matera;
- **LSU POLLINO**, finalizzato alla riqualificazione turistico-ricreativa e al ripristino di sentieri e piste forestali nell'ambito dell'area Parco, denominato progetto "Parco Fruibile".

In linea con il processo di riordino che intende far confluire in un unico sistema di governance la competenza relativa alle attività di programmazione, verifica e controllo afferenti al comparto pubblico del settore idraulico forestale, il presente piano, già in questa fase, definisce al suo interno nuovi indirizzi tesi all'efficientamento organizzativo e tecnico-economico della fase gestionale, tra i quali:

- il riconoscimento delle spese per delega in due soluzioni, previa documentazione delle spese effettivamente sostenute, con l'obiettivo di derivarne eventuali economie;
- una maggiore attenzione rivolta agli interventi di manutenzione del territorio, con forte riduzione delle attività in ambito urbano, subordinate ad autorizzazione della competente Struttura regionale;
- la necessità di condivisione con l'Ufficio competente della Regione Basilicata, di determinazioni assunte a livello locale, non considerate nel POA 2015.

In aggiunta a quanto sopra, per la prima volta, nel presente documento vengono pubblicati i dati relativi ai principali interventi realizzati dal comparto fino al 2014, con indicazione delle poste finanziarie messe in campo e viene anche effettuata un'analisi delle maggiori criticità, con alcune proposte volte all'efficientamento del sistema.

In aggiunta a quanto sopra, ferma restando la suddivisione in progetti, si è cercato di far confluire tutte le azioni da realizzare nella cornice unica delle "Linee Programmatiche del

settore Forestale per il decennio 2013-2022”, rendendo disponibili anche nuovi strumenti di supporto alla progettazione (Carta del rischio incendio, Carta del rischio geomorfologico, ecc.).

2. NUOVI STRUMENTI DI SUPPORTO ALLE DECISIONI PER UNA MIGLIORE GESTIONE DEL TERRITORIO

2.1 La carta del rischio geomorfologico

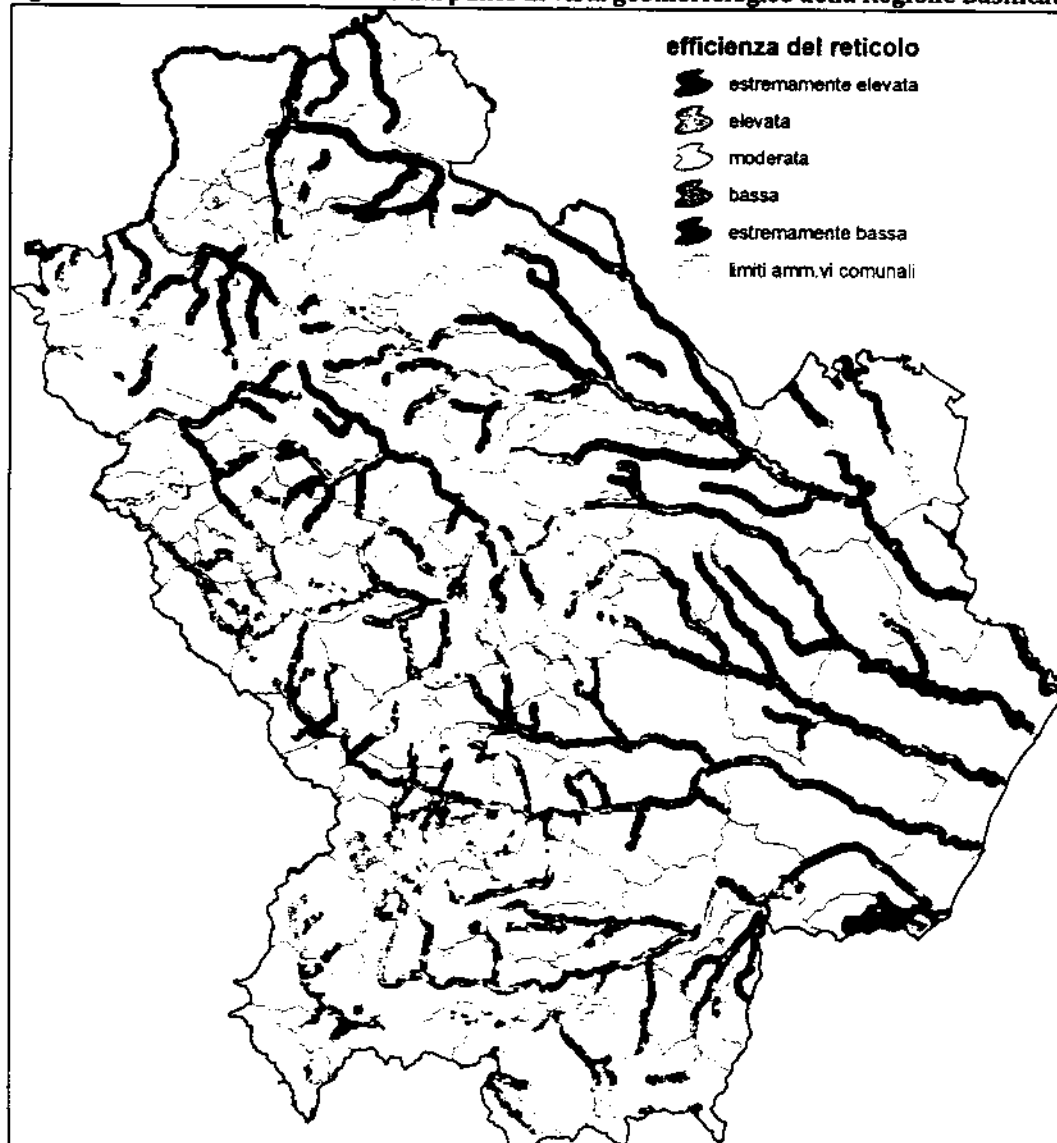
Negli ultimi anni si è assistito, complice anche un andamento climatico caratterizzato dall'alternarsi di lunghi periodi siccitosi ad intense e localizzate precipitazioni, ad un rilevante incremento dei fenomeni di dissesto geomorfologico. La nuova programmazione degli interventi, per mitigare i rischi connessi allo scompaginamento gravitativo, deve garantire la difesa attiva del territorio, essenzialmente basata sull'analisi delle situazioni e, quindi, delle necessità che il contesto territoriale richiede, prendendo in considerazione sia il dissesto reale che potenziale.

In tale direzione è da intendersi il **rapporto di collaborazione instaurato tra l'Ufficio Foreste e Tutela del Territorio e l'Ufficio Difesa del Suolo**, iniziato alla fine del 2014, con la trasmissione delle segnalazioni che le Aree Programma hanno fatto pervenire per il proprio territorio di competenza. Queste segnalazioni (costituite essenzialmente da corografia, planimetria dell'intervento e computo metrico di massima) sono confluite, unitamente a quelle avanzate dalle Amministrazioni comunali, nel "Repertorio Nazionale degli interventi per la difesa del suolo" (<http://www.rendis.isprambiente.it/rendisweb/index.htm>) che ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) detiene per conto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Sempre in sinergia con l'Ufficio Difesa del Suolo, nell'ottica di una maggiore attenzione da rivolgere alla salvaguardia del territorio, è stata avviata **la realizzazione del Sistema Informativo inerente all'inventario delle briglie**, a partire da quelle rinvenibili dalla cartografia I.G.M. alla scala 1:25.000, che saranno successivamente integrate dalle informazioni contenute nel geodatabase topografico (D.B.G.T.) della nuova Carta Tecnica Regionale in corso di completamento.

Allo stato attuale la restituzione da I.G.M. risulta completa per il territorio comunale di Potenza e per il bacino idrografico della fiumara di Atella (fig. 1).

Figura 2 - Carta delle aree critiche dal punto di vista geomorfologico della Regione Basilicata



2.2 La carta del rischio incendio

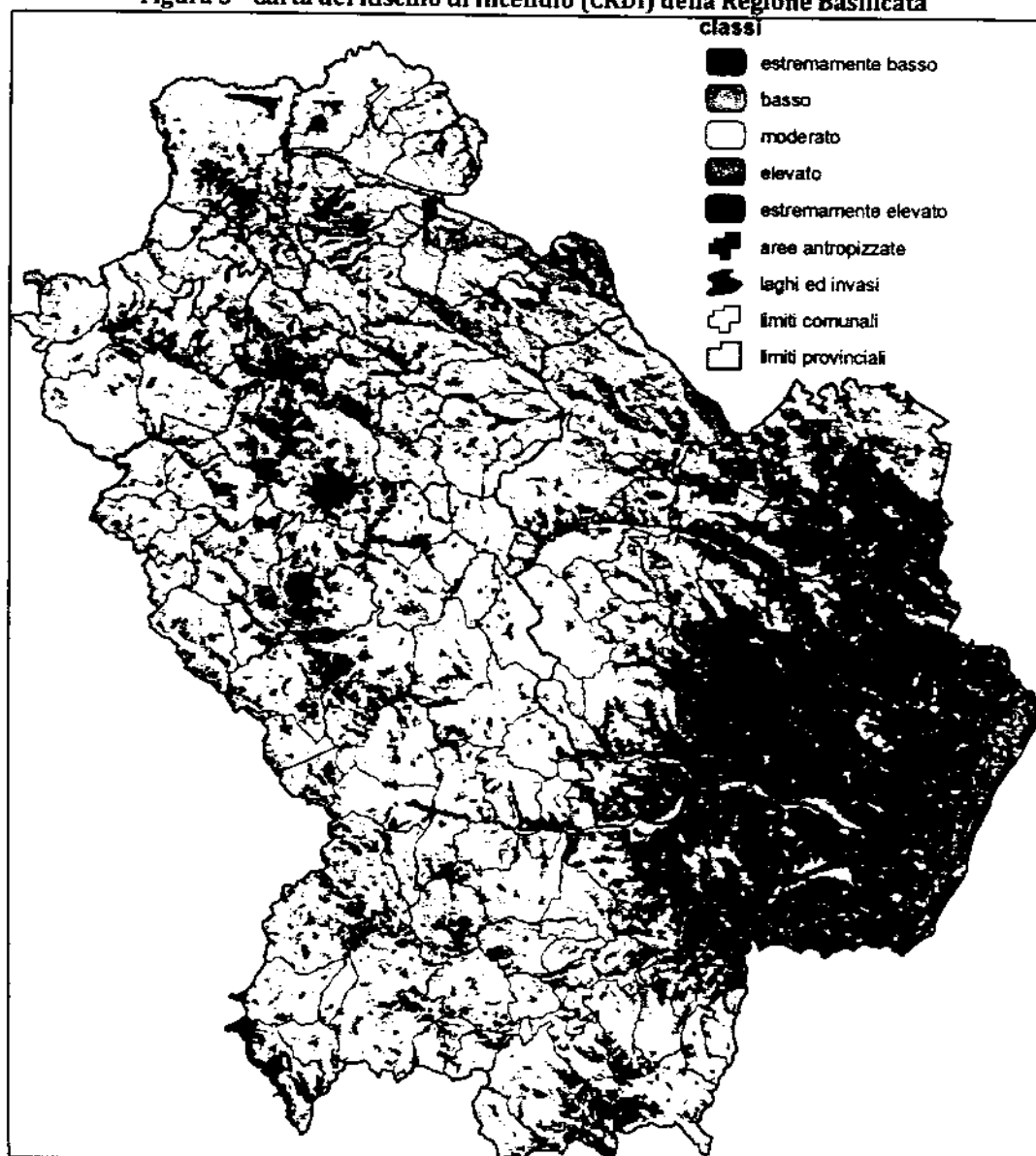
La **Carta del Rischio di Incendio della Regione Basilicata** (CRDI, fig. 3), approvata con DGR n°330 del 17/03/2015, rappresenta lo strato informativo di base per la pianificazione finalizzata alla prevenzione dagli incendi boschivi.

Tale strumento è stato approntato sia come supporto alla definizione degli interventi di prevenzione dagli incendi boschivi previsti dalla Misura 8 del PSR 2014-2020, sia in risposta alle eccezioni mosse dalla Corte dei Conti Europea a seguito dell'AUDIT effettuato in Basilicata sull'efficienza tecnico-finanziaria della Misura 226 "Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi" del PSR 2007-2013.

La Carta del Rischio di Incendio ha individuato, valutato e ponderato i principali fattori predisponenti gli incendi boschivi, quali i fattori vegetazionali (copertura del suolo), i fattori climatici (indice di aridità di Bagnouls e Gausсен), i fattori morfologici (pendenza, esposizione, altimetria), per ottenere una carta di sintesi che suddivide il territorio regionale in cinque classi a rischio crescente, dall'estremamente basso all'estremamente elevato, con dettaglio sub-comunale, così come richiesto dalla Corte dei Conti Europea.

La suddetta carta sarà resa disponibile, per la consultazione, sul portale RSDI della Regione Basilicata.

Figura 3 - Carta del Rischio di Incendio (CRDI) della Regione Basilicata



3. LA GOVERNANCE TERRITORIALE

3.1 Le aree programma e le Amministrazioni Provinciali

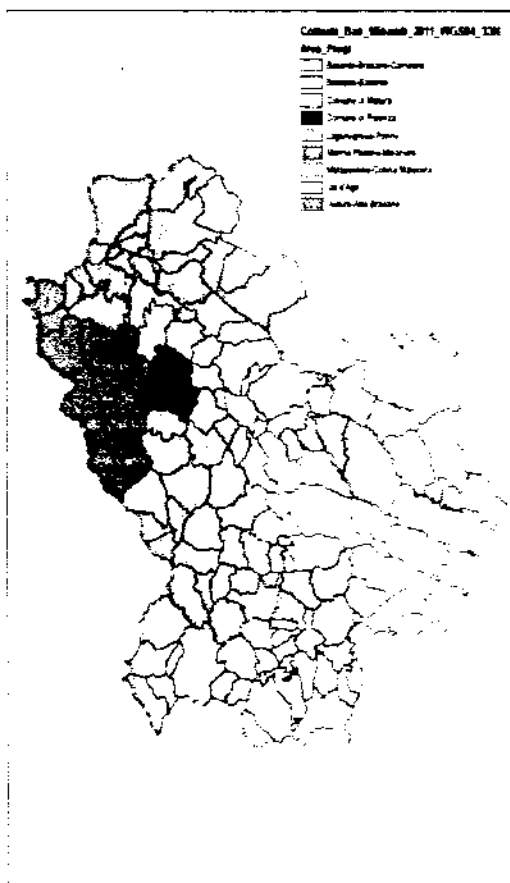
Per il 2015, in attesa della definizione del processo di riordino del comparto forestale pubblico, ancora in itinere, viene confermato il modello di governance territoriale iniziato nel 2012, che prevede la delega delle funzioni di cui alla L.R. 42/98 e ss.mm.ii. alle Aree Programma e alle 2 Amministrazioni Provinciali, per i comuni capoluogo.

Tale modello di governance, scaturito a seguito dell'abolizione delle Comunità Montane, poste in regime di liquidazione fino al 31/12/2011 (L.R. 30.12.2010, n°33), è stato sancito dalla Legge Finanziaria regionale n. 26 del 30.12.2011.

Con l'Art. 26 della L.R. n.8 del 30.04.2014 -che ha abrogato l'Art. 15 della L.R. n.26/2011- è stato avviato il processo di riordino finalizzato a promuovere la trasformazione delle Aree Programma in Unioni di Comuni, anche montani. Il comma 7 del citato Art. 26 conferma la delega delle funzioni di cui alla legge regionale n. 42/1998 alle Aree Programma, fino al completamento del processo di riordino della governance locale, finalizzato alla trasformazione delle stesse in Unioni di Comuni. Il medesimo articolo prevede che le Aree Programma possano stipulare specifico accordo con l'Unione dei Comuni.

Al riguardo si precisa che, in presenza di Unioni dei Comuni giuridicamente costituite e adeguatamente organizzate, le Aree di Programma territorialmente interessate devono sottoscrivere specifiche intese con dette Unioni dei Comuni, ai fini della gestione della delega.

Le funzioni tecnico-amministrative, per ciascuna Area Programma, sono demandate all'Amministrazione Capofila (Art 15 L.R. n°26/2011) e sono funzionalmente svolte dal personale attestato al Nucleo di forestazione (N.d.F.). Per le Amministrazioni Provinciali, a loro volta in fase di riordino, le funzioni tecnico-amministrative in materia forestale, fino all'individuazione di una nuova Organizzazione, rimangono in capo allo stesso Ente.



3.2 Verso un nuovo modello di governance territoriale: la DGR 1030/2014

Il comparto forestale pubblico, fino al 2014, è stato strutturato, in termini di progettualità degli interventi e relativa esecuzione delle opere, secondo una complessa attribuzione di compiti e funzioni.

In aggiunta ai lavori di forestazione espletati sul territorio regionale con gli addetti al settore forestale, infatti vengono attuati ulteriori progetti redatti e finanziati annualmente dalla Regione Basilicata e, in taluni casi, cofinanziati anche dagli Enti delegati alla Forestazione, ossia:

- Progetto IVAM;
- Progetto GREENRIVER;
- Progetto VIE BLU;
- Progetto RIQUALIFICAZIONE DEL VERDE URBANO;
- Progetto LSU POLLINO;

Questo complesso quadro organizzativo del comparto forestale pubblico ha rappresentato una grossa limitazione all'efficientamento dell'intero sistema di gestione con duplicazione di competenze, polverizzazione delle risorse, programmazione e progettazione disgiunta di opere e lavori connessi ed interscambiabili fra loro, utilizzo disgiunto di manodopera forestale su progetti differenti ma in ambiti territoriali e su problematiche comuni.

Per tali motivazioni, quale primo atto rivolto alla riorganizzazione del settore, in data 27 Agosto 2014 è stata approvata la DGR n°1030 **"Riorganizzazione comparto forestale"**, con la quale si è fatto *"confluire in un unico sistema di governance le competenze relative alle attività di programmazione, gestione, verifica delle attività e controllo afferenti al comparto pubblico del settore idraulico forestale,....."*. Con il medesimo atto, fino a nuova organizzazione, l'Ufficio Foreste e Tutela del Territorio del Dipartimento Politiche Agricole e Forestali, è stato individuato quale struttura di riferimento e, sempre nel medesimo provvedimento, è stato altresì precisato che le attività di programmazione, gestione, verifica delle attività e controllo sopra precisate debbano essere previste nell'ambito del POA.

Con successiva DGR n°354 del 27 Marzo 2015 *"DGR n° 1030/2014. Ufficio Foreste e Tutela del Territorio – Dipartimento Politiche Agricole e Forestali. Modifica parziale DGR 694/2014"* è stata modificata la declaratoria dell'Ufficio Foreste e Tutela del Territorio inserendo nell'area – Pianificazione forestale – anche le attività di programmazione, gestione, verifica e controllo di "Vie Blu", "IVAM", "Greenriver", "LSU Pollino" e "Riqualificazione del Verde Urbano".

4. DESCRIZIONE DEL COMPARTO FORESTALE PUBBLICO

4.1 Forestazione Ordinaria

Nell'ambito della forestazione ordinaria, le 7 Aree Programma e le 2 Amministrazioni Provinciali in qualità di Enti Delegati, annualmente, in base alle somme stanziare dal POA e, tenuto conto delle diverse fonti di finanziamento, redigono i progetti esecutivi, di norma attuati in economia mediante la forma dell'amministrazione diretta, con l'ausilio degli addetti al settore forestale.

Le poste finanziarie disponibili sono derivate da somme afferenti al bilancio regionale, oltre che da fondi europei (FEASR-FESR) e nazionali (APQ MISE-Regione Basilicata).

Tutti gli interventi, scaturiti da specifici progetti esecutivi, predisposti in sinergia con le linee di finanziamento assegnate, hanno perseguito i seguenti obiettivi:

Gestione e tutela del patrimonio forestale

Tale azione, rivolta alla tutela del patrimonio forestale, ispirata ai criteri della selvicoltura naturalistica è attuata attraverso la realizzazione di interventi di miglioramento dei boschi, come diradamenti di grado debole, spalcatore, taglio di piante danneggiate da eventi calamitosi come fuoco o neve, ripristino di formazioni boscate degradate per motivi fitosanitari. In aggiunta, con la medesima azione, è possibile realizzare nuovi rimboschimenti e imboschimenti, oltre che la rinaturalizzazione di boschi di specie alloctone, mediante impiego di specie autoctone, con materiale vegetale proveniente dai Vivai Regionali.

Lotta al dissesto geomorfologico

Le operazioni previste sono mirate principalmente alla stabilizzazione e protezione delle scarpate, mediante tecniche di ingegneria naturalistica (graticciate, viminate, palizzate, grate vive, gabbionate rinverdite), alla messa a dimora di specie arbustive, alla realizzazione di muretti di contenimento, al ripristino dell'efficienza delle infrastrutture di servizio e alla regimazione delle acque superficiali. Nell'ultima tipologia è ricompresa anche la realizzazione di briglie e soglie sia in legname che in pietrame, trincee drenanti, lavori di riduzione della pendenza dell'asta dei valloni, ripristino delle sezioni di deflusso naturale dei torrenti.

Prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi.

L'attività di prevenzione consiste nel porre in essere azioni mirate a ridurre le cause e il potenziale innesco d'incendio, nonché interventi finalizzati alla mitigazione dei danni conseguenti.

A partire dal 2008 la Regione Basilicata ha attivato la Misura 226 – Azione B - "Interventi finalizzati alla prevenzione degli incendi boschivi", finanziata con i fondi del P.S.R. 2007-2013.

Con tale misura sono stati realizzati, per il tramite degli Enti Delegati regionali, interventi di prevenzione in modo capillare su tutto il territorio regionale, consistenti in:

- manutenzione delle fasce antincendio esistenti ;
- realizzazione di nuove fasce nelle aree ad alto potenziale pirologico;
- manutenzione annuale e straordinaria della viabilità interna ai complessi boscati ed a quella di accesso e/o limitrofa ad essi;
- interventi di "selvicoltura preventiva", previa manutenzione di popolamenti in abbandono culturale dove la biomassa e la necromassa accumulata costituisce fattore predisponente agli incendi boschivi.

In aggiunta alla prevenzione, sono stati sempre garantiti gli interventi di lotta attiva contro gli incendi boschivi, con attività di ricognizione, sorveglianza, avvistamento, allarme e spegnimento con mezzi da terra ed aerei.

In particolare, nel periodo a grave rischio di incendi boschivi, gli Enti Delegati, ai sensi della L.R. n. 42/98, attivano annualmente le squadre di pronto intervento AIB organizzate per presidi principali e di supporto, sempre con personale proveniente dagli addetti al settore forestale, specializzato e idoneo.

Valorizzazione aree a verde

Comprende tutti gli interventi volti a garantire la manutenzione delle superfici a verde "scolastico" (aree pertinenti alle scuole pubbliche), a verde "attrezzato" (aree dotate di attrezzature ludiche, panchine, fontanelle, ecc., con possibilità di procedere alla sostituzione e all'incremento delle dotazioni medesime), a verde "decorativo" (aree non attrezzate, gli spartitraffico, viali, ecc.), con l'obiettivo di incrementare la vivibilità e la fruibilità di tali zone, e consentire alle stesse di contribuire all'educazione ambientale ed al miglioramento estetico dei luoghi.

Compensazione ambientale

Contempla al suo interno tutte le azioni di mitigazione degli effetti ambientali dovuti alle estrazioni petrolifere, con l'obiettivo di migliorare il contesto e la qualità della vita.

Gli interventi di compensazione ambientale sono specificatamente previsti nei territori oggetto delle estrazioni petrolifere, così come definiti dalla L.R. n. 40/95 e successive modifiche ed integrazioni.

4.2 Progetto "Vie Blu"

Il progetto di massima denominato "Vie Blu" è stato approvato con DGR n. 1675 del 29/11/2007, per un importo complessivo € 13.100.000,00, finanziato nell'ambito del PO FESR 2007/2013 - Asse IV "Valorizzazione dei beni culturali e naturali" e Asse VII "Energia e sviluppo sostenibile".

Tale progetto, attuato con stralci esecutivi annuali, persegue i seguenti obiettivi:

- pulizia vegetazionale in alveo;
- pulizia spondale;
- rilevazione censuaria caratteristiche corsi d'acqua;
- iazione scarichi inquinanti;
- realizzazione percorsi/sentieri natura;
- messa in opera segnaletica.

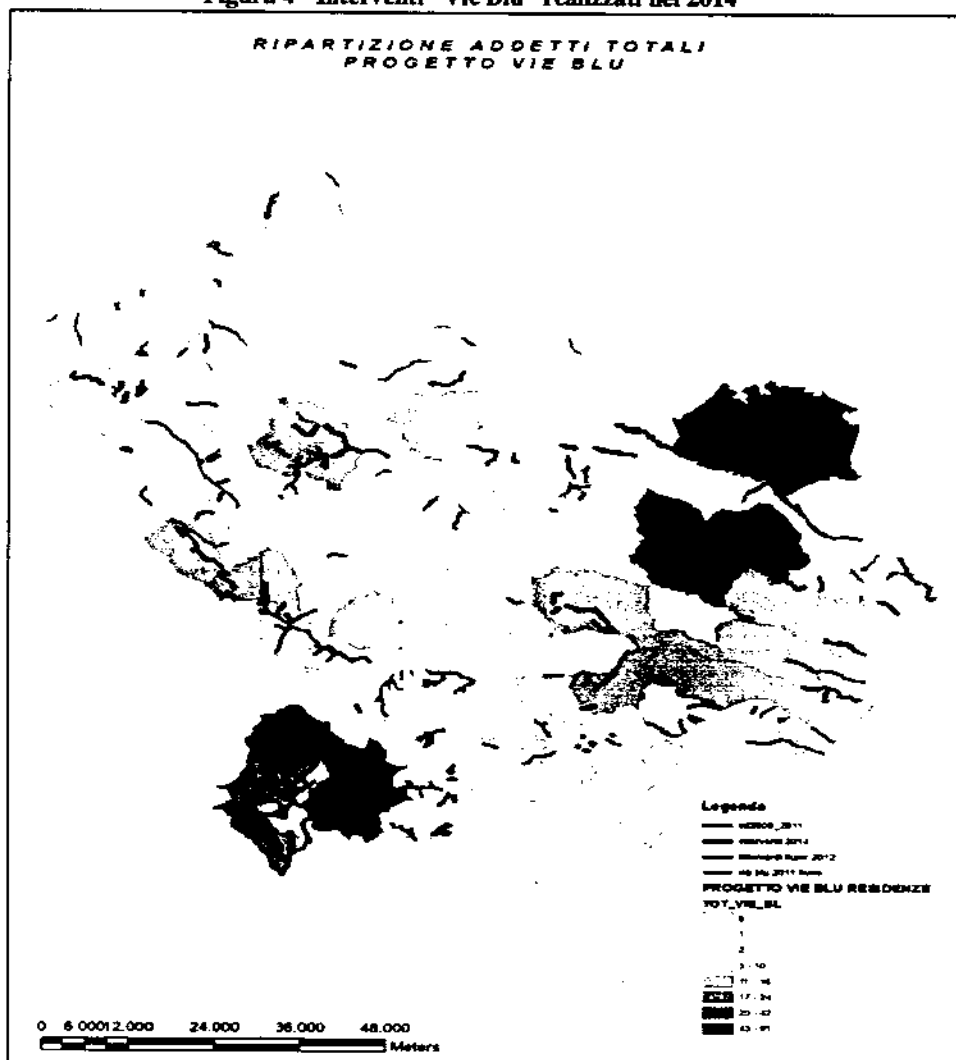
Le principali attività realizzate hanno interessato i seguenti campi tematici:

- interventi in alveo, pertinenza idraulica e isole/barre consistenti in rimozione vegetazionale (piante morte, deperienti, cespugli ed erbacee) e detritica, con conseguente bonifica in alveo di rifiuti;
- antincendio Boschivo;
- interventi sul reticolo stradale con pulizia di banchine, cunette e canalette, pozzetti di raccolta e sfalcio erba.

Il Progetto Vie Blu nel 2014 ha coinvolto un totale di 682 addetti, dei quali 442 per la Provincia di Potenza (372 Operai e 70 Impiegati) e 240 per la Provincia di Matera (202 Operai e 38 Impiegati), con un investimento complessivo di € 12.300.000,00.

La distribuzione geografica degli addetti impegnati, su base residenziale, così come rappresentato dalla figura seguente, configura uno scenario a "macchia di leopardo", con una spiccata ponderazione per la Collina Materana, l'Arco ionico, il Lagonegrese, Potenza e l'Alto-Bradano.

Figura 4 - Interventi "Vie Blu" realizzati nel 2014



Gli stralci esecutivi realizzati fino al 2014 sono stati rivolti principalmente al **ripristino dell'efficienza idraulica** di fiumi, fossi e torrenti, mediante riduzione della componente vegetale, secondo un criterio di contiguità territoriale alle aree di residenza e in continuità rispetto a quanto realizzato nella precedente annualità.

Il sistema di pianificazione degli interventi fin qui adottato, per quanto meritevole nelle finalità e nei risultati perseguiti, risulta carente nell'analisi oggettiva dei fabbisogni territoriali, in termini di riduzione del rischio alluvioni e del dissesto geomorfologico su scala regionale.

4.3 Progetto "GREENRIVER"

Il Progetto GREENRIVER è stato redatto ed attuato dalla Provincia di Matera, a decorrere dall'annualità 2012, in attuazione dell'Ordinanza n° 6 del 13.03.2012 del Commissario delegato per il superamento dell'emergenza della Regione Basilicata (O.P.C.M. n. 3984 del 25.11.2011), per un importo di € 505.000,00.

Un Progetto analogo, anch'esso denominato Greenriver, è stato riproposto nel 2013 dalla Provincia di Matera, per un importo di € 500.000,00, ed è stato finalizzato all'esecuzione di interventi idraulico/forestali a carico di alvei, sponde e foci fluviali.

Nel 2014 la Regione Basilicata ha redatto e approvato il Progetto Greenriver, sempre per un ammontare di € 500.000,00, dei quali € 100.000,00 cofinanziati dalla Provincia di Matera, alla quale è stata demandata anche la relativa gestione per il tramite dell'Apea (Agenzia Provinciale per l'Energia e l'Ambiente).

Il Progetto ha avuto come finalità principale la manutenzione della vegetazione spondale, attraverso il ripristino della viabilità e dell'efficienza idraulica, propedeutica all'esecuzione degli interventi infrastrutturali di completamento dei tratti arginali.

4.4 Progetto "IVAM"

Il progetto ha quale ambito di intervento i boschi della costa ionica, coperta da estese superfici forestali costituite dai rimboschimenti a prevalenza di conifere, che si estendono per circa 30 km, su una superficie di circa 1900 ha, dei quali il 78% di proprietà pubblica (ALSIA e Demanio Regionale Marittimo). In numerosi punti l'area è interessata dalla presenza di insediamenti residenziali e turistici.

La maggior parte dei rimboschimenti è stata realizzata nel ventennio compreso fra il 1950 e il 1970, grazie ai fondi stanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno, con lo scopo principale di consolidare la duna litoranea e di costituire un'estesa ed efficiente fascia frangivento a difesa delle colture agricole dell'entroterra. La larghezza del rimboschimento venne ridotta a una fascia dunale, al fine di non sottrarre superfici utili per le attività rurali che si stavano contemporaneamente affermando grazie all'attività del Consorzio di Bonifica.

A partire dal 2009 la Provincia di Matera ha predisposto un progetto con l'intento di riqualificare e valorizzare le superfici boscate della fascia ionica, sia in termini naturalistici che turistici, con la realizzazione di:

- **interventi selvicolturali di diradamento**, volti al miglioramento della struttura forestale e alla prevenzione degli incendi boschivi, secondo una programmazione e settorializzazione temporale dei lavori, in relazione alle aree a maggior criticità;
- **interventi di rimboschimento** con specie autoctone a prevalenza di latifoglie, al fine di migliorare la biodiversità stazionale;
- **opere accessorie** come aree pic nic, capanni da destinare ad Info Point Turistico, passerelle in legno sopraelevate di collegamento dalle aree boscate alle spiagge (finalizzate alla riduzione del calpestamento della vegetazione dunale e favorire l'accesso alla spiaggia libera anche alle persone in condizione di handicap), capanni di birdwatching, ecc..

Il progetto è stato iniziato nell'anno 2010, con una disponibilità di € 2.000.000,00 a valere su fondi provinciali, derivanti dalle somme per la compensazione ambientale della Trisaia, cofinanziato dalla Regione Basilicata per il 50%.

Il progetto è stato ultimato nel dicembre 2011.

Nelle annualità 2012 e 2013 il Progetto IVAM è stato nuovamente riproposto, progettato e realizzato dalla Provincia di Matera per un importo annuo di € 500.000,00, con cofinanziamento per l'80% dalla Regione Basilicata.

Nel 2014 il Dipartimento di Presidenza della Regione Basilicata, rilevata l'efficacia degli interventi e su richiesta degli operatori pubblici e privati impegnati nella gestione delle emergenze incendi ed alluvioni, ha progettato e finanziato nuovamente il progetto IVAM per un importo di € 500.000,00.

4.5 Progetto "Riqualificazione del verde Urbano"

Il progetto "Riqualificazione del verde urbano" prevede interventi volti a garantire la manutenzione delle superfici a verde "scolastico" (aree pertinenti alle scuole pubbliche), a verde "attrezzato" (aree dotate di attrezzature ludiche, panchine, fontanelle, ecc., con possibilità di procedere alla sostituzione e all'incremento delle dotazioni medesime), a verde "decorativo" (aree non attrezzate, gli spartitraffico, viali, ecc.), con l'obiettivo di incrementare la vivibilità e la fruibilità di tali zone e consentire, alle stesse, di contribuire all'educazione ambientale ed al miglioramento estetico dei luoghi.

In tale contesto, particolare attenzione è stata rivolta alla realizzazione di aree destinate alla piantumazione, ai sensi della Legge 29.01.1992 n.113 "Un albero per ogni nato", secondo

la quale, i Comuni devono provvedere, entro dodici mesi dalla registrazione anagrafica di ogni neonato residente, a porre a dimora un albero nel proprio territorio.

Le aree da destinare a tale scopo, individuate dai Comuni, hanno riguardato anche siti periurbani dismessi e/o degradati.

In aggiunta alle precedenti tipologie è stato dato spazio anche alla realizzazione di nuove aree a verde e alberature stradali, urbane e periurbane.

I fondi destinati alla realizzazione degli interventi programmati, per € 300.000,00 annui, sono interamente a carico del bilancio regionale.

Il progetto, che impiega 29 operai forestali specializzati in interventi di biodiversità, interessa centri abitati e territori di interesse naturalistico che ricadono in aree protette, individuati nei seguenti Comuni:

- Potenza;
- Castronuovo Sant'Andrea, in sostituzione del rinunciatario Comune di Fardella;
- Francavilla sul Sinni, in sostituzione del rinunciatario Comune di Chiaromonte;
- Teana, in sostituzione del rinunciatario Comune di Calvera;
- Moliterno;
- Rionero in Vulture;
- Oliveto Lucano.

4.6 Progetto "Pollino"

Il progetto, a partire dal 2009, impegna annualmente, in attività idraulico forestali, i lavoratori ex LSU lucani del Parco Nazionale del Pollino.

L'Ente Parco Nazionale del Pollino, infatti, con Delibera di Consiglio Direttivo n.37 del 25.05.2009, ha approvato il progetto triennale "Parco Fruibile"- "Riqualificazione e tutela ai fini della conservazione e la fruibilità turistica di alcune aree del Parco Nazionale del Pollino", candidandolo a finanziamento regionale.

Il progetto "Parco Fruibile" è volto alla manutenzione della rete dei sentieri del Catasto dell'Ente Parco del Pollino, che supera i 1000 Km, al fine di garantirne la fruibilità e l'accessibilità.

A partire dal 2012, anche a seguito di segnalazioni dei comuni, le attività sono state ampliate alla manutenzione di aree e di nuovi tracciati vallivi connessi a particolari emergenze storiche, ambientali e artistiche, al fine di diversificare e destagionalizzare l'offerta turistica del Parco.

Le attività realizzate sono riassunte nei seguenti punti schematici:

- valorizzazione dei sentieri in quota che attraversano aree di pregio, Riserve, Sic e geositi;
- valorizzazione di sentieri, aree attrezzate, Parchi storici o naturalistici, posti a ridosso dei centri urbani o delle strade carrabili di accesso al massiccio, per offrire un'offerta turistica rivolta anche alle famiglie e a tutti i soggetti alla ricerca di un escursionismo light;
- promozione di attività rivolte alla fruizione escursionistica da parte dei soggetti diversamente abili;
- attività di controllo e protezione del patrimonio boschivo con azioni di prevenzione incendi, attività di supporto alla ricerca e alla manutenzione silvicolturale.

5. I DATI DEL COMPARTO FORESTALE PUBBLICO

5.1 Forestazione Ordinaria

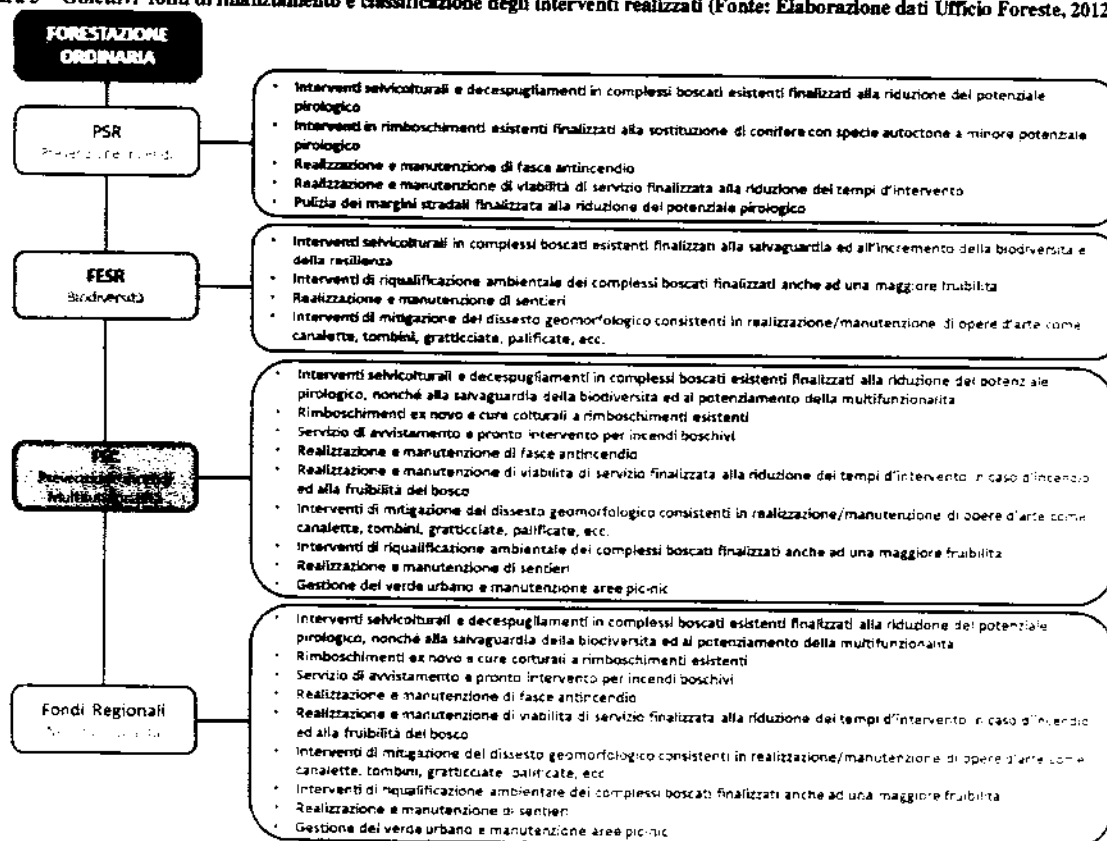
L'analisi dei dati inerenti alla forestazione ordinaria è stata effettuata con riferimento al triennio 2012 - 2014, arco temporale all'interno del quale la gestione di questo comparto è stata delegata alle Aree di Programma.

Le fonti finanziarie che hanno alimentato le attività realizzate nel triennio provengono da:

1. Fondi europei, ed in particolare dal Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) e dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR);
2. Fondi statali, ed in particolare l'Accordo di Programma Quadro APQ "Monitoraggio del patrimonio naturalistico per la conservazione della biodiversità", in attuazione della Delibera CIPE 88/2012 (FSC);
3. Fondi regionali.

Gli interventi sono stati calibrati nel rispetto degli obiettivi previsti da ciascuna linea finanziaria come sintetizzati nella figura n°5.

Figura 5 - Obiettivi, fonti di finanziamento e classificazione degli interventi realizzati (Fonte: Elaborazione dati Ufficio Foreste, 2012-2014)



Più nel dettaglio, **l'attività di prevenzione incendi**, consistente principalmente in realizzazione/manutenzione di fasce antincendio e viabilità di servizio, oltre che in interventi selvicolturali e decespugliamenti, finalizzati alla riduzione del potenziale pirologico, è stata finanziata dalla **Misura 226 del PSR 2007-2013**.

Gli interventi finalizzati alla **tutela ed al miglioramento della biodiversità e della resilienza dei complessi boscati** sono stati sostenuti con **fondi FESR**, nell'ambito di un progetto del 2012 denominato "Interventi per la salvaguardia della biodiversità nei Comuni del Parco Nazionale del Pollino". Il summenzionato progetto ha puntato anche al miglioramento della fruibilità delle foreste a scopo turistico ricreativo, ad esempio attraverso la realizzazione ed il ripristino di sentieri, e la mitigazione del dissesto geomorfologico.

Le attività realizzate con i **fondi FSC** sono state rivolte principalmente al **potenziamento della multifunzionalità dei complessi forestali**, ivi inclusi interventi di prevenzione e controllo del dissesto geomorfologico, di miglioramento della struttura delle superfici boscate, gestione del verde urbano ed aree pic-nic. Nel 2014, mancando le specifiche poste finanziarie della Misura 226, l'attività è stata orientata quasi esclusivamente ad interventi di prevenzione incendi.

I **fondi regionali**, infine, hanno consentito la realizzazione di interventi principalmente orientati al **miglioramento della multifunzionalità dei boschi**, in termini di incremento della biodiversità e di fruibilità, oltre che alla gestione del verde urbano ed al potenziamento e manutenzione della viabilità di servizio.

Il dettaglio finanziario relativo al triennio 2012-2014 è riportato nella figura n°6 , dove vengono anche indicate le tipologie di interventi prevalenti.

Figura 6 - Ripartizione fondi e interventi realizzati dalla forestazione ordinaria (Fonte: Elaborazione dati Ufficio Foreste, 2012-2014)

FORESTAZIONE ORDINARIA		Fondi utilizzati		2012	2013
				(€)	(€)
		PSR	Prevenzione incendi	20.000.000,00	10.500.000,00
		FESR	Biodiversità	4.100.000,00	
		FSC	Prev. Incendi / Multif.		29.408.000,00
		REG.	Multifunzionalità	19.100.740,65	3.953.419,03
		TOTALE		43.200.740,65	43.861.419,03
Gestione (4%)					
Lavori (96%)					
Interventi selvicolturali					
• Diradamenti, sfolii, conversioni, ricostituzione e miglioramento boschi		(ha)		1.670	1.686
• Scalatura e potatura di risanamento		(piante)		35.450	
• Taglio, allestimento ed esbosco di materiale legnoso		(mc)		2.366	2.876
Realizzazione/manutenzione fasce antincendio		(ha)		631	605
Servizio antincendio				1 lug – 30 sett	1 lug – 15 sett
Viabilità di servizio					
• Manutenzione piste forestali		(km)		133	145
• Manutenzione sentieri		(km)		37	35
Mitigazione dissesto geomorfologico					
• Realizzazione/manutenzione canalette, tombini, ecc.		(km)		863	605
• Realizzazione opere di difesa in legno e pietrame		(mc)		65	752
Riqualificazione ambientale					
• Realizzazione/manutenzione recinzioni e staccionate		(km)		47	51
• Nuovi rimboschimenti e cure a rimboschimenti esist.		(ha)		639	178
• Gestione vivaia		(piante)		163.882	85.718
Gestione verde urbano e manutenzione aree pic-nic					

Mediamente, pur con ripartizioni variabili da un anno all'altro, la forestazione ordinaria ha un impatto economico pari a circa 43,45 milioni di euro/anno, dei quali il 96% per lavori ed il restante 4% per spese di gestione, progettazione e somme a disposizione.

Nel complesso, nel triennio di riferimento, sono stati effettuati interventi:

- **selvicolturali** su **4.509 ha** di superficie boscata pubblica;
- **di prevenzione incendi** per complessivi **1.825 ha**, oltre a garantire il servizio di pronto intervento antincendi nel periodo di massima pericolosità;
- di manutenzione della **viabilità di servizio**, per complessivi **535 km**;
- di **mitigazione del dissesto geomorfologico** per **3.029 km**;
- di **riqualificazione ambientale** con rimboschimento o cure colturali a rimboschimenti esistenti, per complessivi **990 ha**.

Sulla base delle informazioni riportate nella banca dati, costituita da 6.583 record, è stato possibile stimare un *range* di prelievo legnoso, limitatamente alle operazioni ritenute in tal senso rilevanti, ovvero gli interventi selvicolturali e l'apertura di nuove fasce antincendio e nuova viabilità di servizio.

Nel complesso si è stimato che nel triennio 2012-2014, il materiale legnoso ritratto nell'ambito della forestazione ordinaria possa rientrare nel range 15.900-20.300 t di sostanza secca all'anno, di cui l'85% ascrivibile ai soli interventi selvicolturali (diradamenti, conversioni ad alto fusto, decespugliamenti, ecc.).

Tabella 1 - Stima del materiale legnoso derivante dagli interventi di forestazione ordinaria
(Fonte: Elaborazione dati Regione Basilicata - Ufficio Foreste, 2012-2014)

Anno	Prelievo min. (t _{se})	Prelievo max. (t _{se})
2012	19.400	25.200
2013	14.300	18.300
2014	14.100	17.500
Media 2012 - 2014	15.900	20.300

La ripartizione delle stime di prelievo legnoso per Ente Delegato, pone in evidenza differenze, anche significative, non sempre correlate alla superficie forestale di competenza, ma principalmente alla tipologia di interventi ed alle priorità individuate.

Tabella 2 - Stima del materiale legnoso derivante dagli interventi di forestazione ordinaria, ripartito per Ente Delegato
(Fonte: Elaborazione dati Regione Basilicata - Ufficio Foreste, 2012-2014)

Ente delegato	2012		2013		2014	
	Min	Max	Min	Max	Min	max
Basento Bradano Camastra	2.882,4	3824,2	1357,7	1683,3	1198,5	1509,5
Bradonica Medio Basento	2.563,7	3160,2	1532,0	2140,0	4821,7	5986,6
Lagonegrese Pollino	1.460,2	2244,1	1658,7	2145,6	2132,1	2758,3
Marmo Platano Melandro	1.332,9	1764,4	2155,4	2620,7	612,5	726,2
Metapontino Collina Materana	3.524,9	4581,4	1233,2	1885,2	1340,6	1627,2
Provincia di Matera	213,5	325,5	230,5	335,6	61,1	84,8
Provincia di Potenza	638,5	809,6	491,0	580,7	201,0	241,3
Val d'Agri	2.309,3	2992,6	2282,6	2885,0	1756,0	2114,2
Vulture Alto Bradano	4.457,0	5497,8	3331,5	3996,4	1977,0	2483,5

Differenze si rilevano anche per quanto riguarda la gestione del materiale legnoso ritratto dagli interventi, riconducibile a due tipologie:

1. vendita diretta del materiale allestito, previo espletamento di gare ad evidenza pubblica;
2. assegnazione, in funzione dell'area d'intervento, al Comune territorialmente interessato, che successivamente provvede ad effettuare concessioni di legname per uso familiare.

5.2 Progetto "Vie Blu"

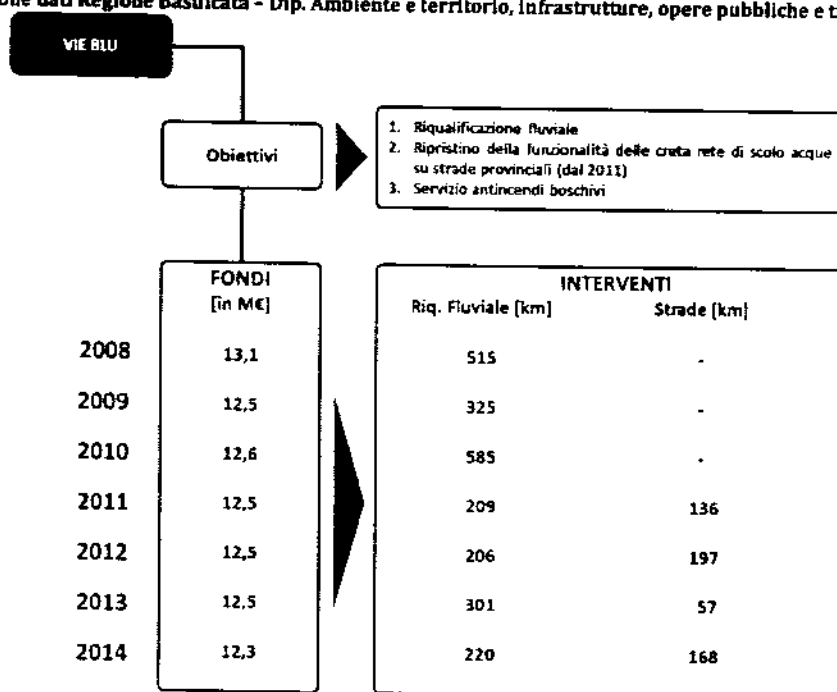
I dati relativi al progetto Vie Blu sono riferiti al periodo 2008 - 2014, tenendo a base i computi metrici degli stralci annuali approvati dalla Giunta Regionale.

Il progetto è nato con lo scopo principale di effettuare interventi di riqualificazione, bonifica e ricostituzione di habitat fluviali lungo i principali corsi d'acqua lucani, comprendendo sempre l'attività antincendio.

A partire dal 2011 gli obiettivi del progetto sono stati ampliati, comprendendo anche il ripristino della funzionalità della rete di scolo delle acque su strade provinciali.

Nella figura n°7 è sintetizzata la dotazione finanziaria annuale, unitamente ai dati quantitativi relativi agli interventi di riqualificazione fluviale e della funzionalità viaria.

Figura 7- Ripartizione fondi ed interventi realizzati nell'ambito del progetto Vie Blu
(Fonte: Elaborazione dati Regione Basilicata - Dip. Ambiente e territorio, Infrastrutture, opere pubbliche e trasporti, 2008-2014)



Le fonti di finanziamento utilizzate sono essenzialmente di due tipi, fondi FESR e fondi regionali, le quali hanno garantito di mantenere, mediamente, 337 km/anno di alvei fluviali

e 140 km/anno di rete stradale. Lungo i tratti ricadenti in area protetta o, in caso di zone con rilevante nidificazione di fauna avicola, gli interventi sono stati effettuati alternativamente su una sola sponda.

Dal punto di vista operativo, il territorio fino al 2012, è stato organizzato in 14 macro aree omogenee, 9 ricadenti nella provincia di Potenza e 5 in quella di Matera, in relazione alle quali sono stati previsti i seguenti interventi.

Tabella 3 - Interventi effettuati nell'ambito del progetto Vie Blu, ripartiti per macroarea
(Fonte: Elaborazione dati Regione Basilicata - Dip. Ambiente e territorio, Infrastrutture, opere pubbliche e trasporti, 2008-2012)

Macroarea	Provincia	Riq. fluviale (km/anno)	Strade (km/anno)
Vulture	Potenza	11.9	4.3
Melandro	Potenza	17.3	4.3
Alto Agri	Potenza	26.2	7.5
Medio Noce	Potenza	51.2	12.7
Alto Sinni	Potenza	13.1	3.8
Basso Noce	Potenza	22.5	5.5
Alto Bradano	Potenza	10.0	3.6
Medio Agri	Potenza	14.1	3.4
Alto Basento	Potenza	16.8	7.4
Gravina	Matera	14.7	5.9
Basso Sinni	Matera	20.5	7.4
Basso Bradano	Matera	23.0	9.2
Basso Basento	Matera	17.9	8.0
Sauro	Matera	3.8	0.3

A partire dallo stralcio 2013, le macroaree sono state ridotte a 7, di cui 5 in provincia di Potenza e 2 in provincia di Matera, con ripartizione degli interventi come riportati in tabella.

Tabella 4 - Interventi effettuati nell'ambito del progetto Vie Blu, ripartiti per macroarea
(Fonte: Elaborazione dati Regione Basilicata - Dip. Ambiente e territorio, Infrastrutture, opere pubbliche e trasporti, 2008-2012)

Macroarea	Provincia	Riq. fluviale (km/anno)	Strade (km/anno)
Vulture Alto Bradano	Potenza	10.3	5.7
Marmo Platano Melandro	Potenza	26.7	10.3
Val d'Agri	Potenza	23.9	12.5
Basento Bradano Camastra	Potenza	25.1	9.7
Lagonegrese Pollino	Potenza	88.0	35.6
Bradano Basento	Matera	54.8	25.5
Metapontino Collina Materana	Matera	31.8	13.4

5.3 Progetto "Green River"

Il progetto Green River è stato attuato, annualmente, a partire dal 2012, con l'obiettivo di far fronte all'emergenza derivante dall'alluvione del febbraio 2011. Più in particolare, gli obiettivi di Green River riguardano la manutenzione della vegetazione spondale, interventi infrastrutturali di completamento di tratti di argini e, in ogni caso, il ripristino della funzionalità idraulica con l'asportazione della biomassa necrotica depositata ed accumulata dalle piene.

Le attività si sono concentrate lungo l'alveo del fiume Basento, in prossimità dei tratti maggiormente critici (es. Loc. Giardini di Grassano, Tricarico/Calciano, Grottole/Ferrandina), nonché in corrispondenza delle foci dei fiumi Bradano, Cavone ed Agri.

Gli interventi sono stati progettati e calibrati compatibilmente con i vincoli paesaggistici ed ambientali insistenti nell'area del Metapontino o lungo gli alvei fluviali, adottando tecniche manuali di asportazione dei detriti senza rimozione della vegetazione spontanea dunale e limitando al massimo, almeno sulla spiaggia, il ricorso a mezzi pesanti, evitando sovrapposizioni con altri progetti (es. Vie Blu).

Le poste finanziarie messe a disposizione annualmente (€ 500.000,00) sono stati utilizzati per interventi selvicolturali su soprassuoli danneggiati o instabili (diradamenti e ripuliture) e per la riqualificazione fluviale, con eventuale rimozione del materiale detritico trasportato dalle piene, come sintetizzato nella figura n°8 che segue.

Figura 8 - Ripartizione fondi ed interventi realizzati nell'ambito del progetto Green River
(Fonte: Elaborazione dati Regione Basilicata - Dip. Ambiente e territorio, infrastrutture, opere pubbliche e trasporti, 2012-2014)

Green River																			
Obiettivi	<ol style="list-style-type: none"> 1. Manutenzione della vegetazione spondale 2. Interventi infrastrutturali di completamento di tratti arginali 3. Ripristino officiosità idraulica 																		
Aree intervento	<ol style="list-style-type: none"> 1. Foce Agri in agro di Scanzano Jonico 2. Foce Bradano in agro di Bernalda 3. Foce Cavone in agro di Pisticci 4. Fiume Basento in agro di Grottole e Salandra 5. Fiume Basento in agro di Tricarico e Calciano 6. Fiume Basento in agro di Grottole e Ferrandina 7. Fiume Bradano in agro di Bernalda 8. Fiume Bradano in agro di Montescaglioso e Pomarico 																		
Lavori	<p>2012 - € 505.000,00</p> <table border="0"> <tr> <td>Diradamenti</td> <td>ha</td> <td>10</td> </tr> <tr> <td>Riqualificazione fluviale</td> <td>km</td> <td>9,71</td> </tr> </table> <p>2013 - € 500.000,00</p> <table border="0"> <tr> <td>Riqualificazione fluviale</td> <td>km</td> <td>10,30</td> </tr> </table> <p>2014 - € 500.000,00</p> <table border="0"> <tr> <td>Diradamenti e ripuliture</td> <td>ha</td> <td>3,44</td> </tr> <tr> <td>Riqualificazione e pulizia del materiale detritico</td> <td>mq</td> <td>7.583</td> </tr> <tr> <td>Riqualificazione fluviale</td> <td>km</td> <td>9,50</td> </tr> </table>	Diradamenti	ha	10	Riqualificazione fluviale	km	9,71	Riqualificazione fluviale	km	10,30	Diradamenti e ripuliture	ha	3,44	Riqualificazione e pulizia del materiale detritico	mq	7.583	Riqualificazione fluviale	km	9,50
Diradamenti	ha	10																	
Riqualificazione fluviale	km	9,71																	
Riqualificazione fluviale	km	10,30																	
Diradamenti e ripuliture	ha	3,44																	
Riqualificazione e pulizia del materiale detritico	mq	7.583																	
Riqualificazione fluviale	km	9,50																	

5.4 Progetto "IVAM"

Le attività del progetto IVAM sono state sviluppate dal 2010 al 2014, con lo scopo di potenziare i servizi offerti dai 1.900 ha di pinete joniche, dal punto di vista turistico-ricreativo, paesaggistico-ambientale, sociale e produttivo, nel pieno rispetto del principio di multifunzionalità delle superfici forestali.

Gli interventi realizzati sono stati orientati alla mitigazione delle seguenti problematiche:

- instabilità strutturale dei soprassuoli per mancanza di diradamenti;
- problemi fitosanitari derivanti da attacchi di processionaria e scolitidi;
- elevato rischio incendi, anche in virtù della presenza di insediamenti turistici all'interno o a ridosso delle pinete;
- bassa biodiversità, con conseguente scarsa resilienza ad agenti biotici ed abiotici;
- ridotta presenza di fauna, tra cui quella avicola stanziale e migratoria;
- riduzione della vegetazione psammofila per erosione delle coste e costipamento delle dune da calpestio.

Nei cinque anni di sviluppo del progetto sono stati utilizzati circa 3.000.000 di Euro, in parte (soprattutto nell'annata 2010-2011) rinvenienti da oneri di compensazione ambientale della Trisaia di Rotondella ed in parte da fondi regionali.

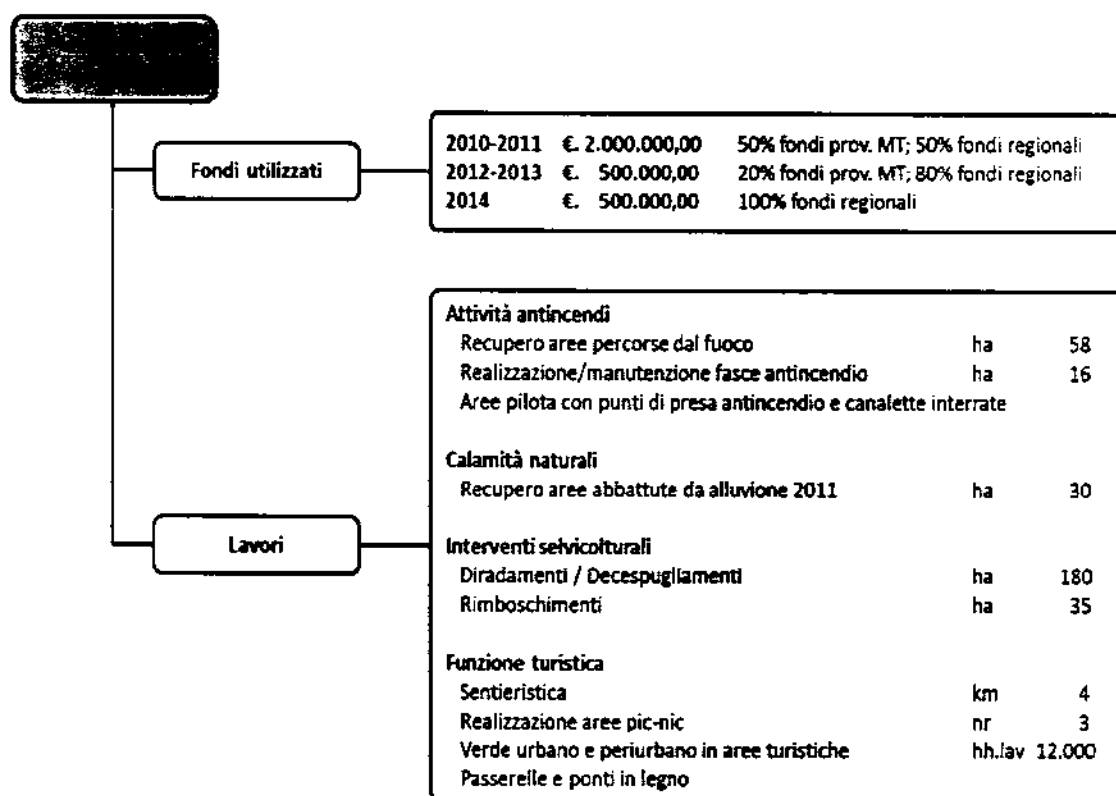
Gli interventi, eseguiti nel pieno rispetto dei vincoli cui sono sottoposte le superfici forestali dell'arco jonico, sono consistiti principalmente in diradamenti ed interventi di miglioramento della struttura, anche a fini antincendio, e rimboschimenti con specie autoctone a prevalenza di latifoglie, al fine di incrementare la biodiversità, favorire il processo di ricolonizzazione delle aree di pineta e ridurre il carico d'incendio.

Inoltre, sono stati previsti interventi e opere accessorie, quali l'allestimento di aree pic-nic, la realizzazione di capanni "info-point", passerelle in legno sopraelevate, capanni per "birdwatching"), finalizzate al miglioramento della fruibilità dell'area dal punto turistico, in misura più compatibile con le esigenze di protezione.

Per quanto riguarda gli aspetti produttivi, nel complesso sono stati prelevati circa 5.500 t di biomassa legnosa, che è stata venduta con procedura ad evidenza pubblica.

I dettagli delle poste finanziarie utilizzate e dei principali interventi realizzati nel periodo di riferimento sono riportati nella figura n°9.

Figura 9 - Ripartizione fondi ed interventi realizzati nell'ambito del progetto IVAM
 (Fonte: Elaborazione dati Regione Basilicata - Dip. Ambiente e territorio, infrastrutture, opere pubbliche e trasporti, 2012-2014)



5.5 Progetto "Riqualificazione del verde urbano"

Il progetto "Riqualificazione del verde urbano", come già descritto in precedenza, è stato rivolto alla riqualificazione urbana ed extraurbana di aree verdi e spazi pubblici, nell'ambito dei 7 comuni interessati.

Il progetto è stato realizzato annualmente, a partire dal 2010, per una disponibilità di € 300.000,00 utilizzando le maestranze reclutate dai comuni attuatori con specifiche assunzioni.

I lavori sono stati attuati in sinergia con le medesime attività previste dal "Programma Annuale di Forestazione" ed a completamento delle stesse, condizione che non ha consentito di elaborare dati oggettivi certi riferiti a tale ambito.

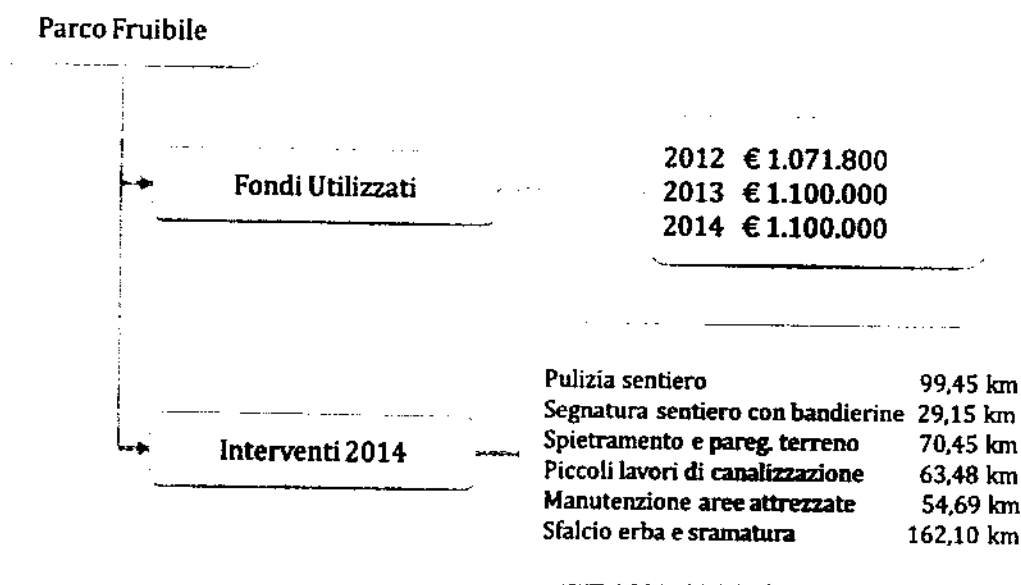
5.6 Progetto "Pollino"

Come descritto in premessa, il progetto "Parco fruibile", meglio conosciuto come Progetto Pollino, è stato realizzato annualmente a partire dal 2009 con l'obiettivo di garantire la

manutenzione della sentieristica e dei nuovi tracciati vallivi connessi a particolari emergenze storiche, ambientali e artistiche, al fine di diversificare e destagionalizzare l'offerta turistica del Parco Nazionale del Pollino.

Gli interventi realizzati nel periodo 2012-2014 con le relative poste finanziarie che assommano a complessivi 3.300.000 di Euro, sono riportati nella figura n°10.

Figura 10 - Ripartizione fondi ed interventi realizzati nell'ambito del progetto IVAM
 (Fonte: Elaborazione dati Regione Basilicata - Dip. Ambiente e territorio, infrastrutture, opere pubbliche e trasporti, 2012-2014)



6. GLI ADDETTI AL SETTORE FORESTALE: L'EVOLUZIONE DELLA PLATEA E I DIFFERENTI LIVELLI CONTRIBUTIVI

6.1 Forestazione Ordinaria

L'esecuzione dei lavori previsti nei progetti esecutivi di forestazione, redatti annualmente dagli Enti Delegati, è di norma attuata in economia mediante la forma dell'amministrazione diretta, con l'impiego degli operai addetti al settore idraulico-forestale.

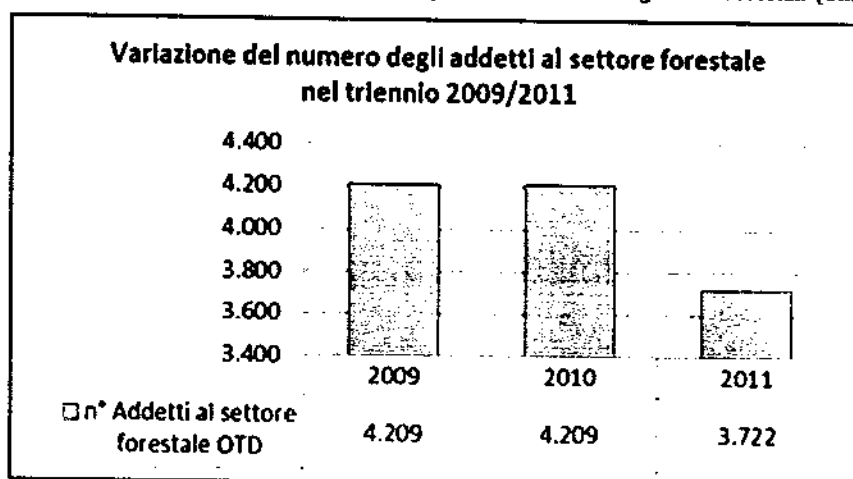
Nel 2015 gli addetti al settore sono 3653, con un livello contributivo pro-capite di 130 giornate contributive (CAU).

E' stata al riguardo effettuata un'analisi del trend degli addetti al settore forestale, utilizzando i dati derivanti dalle graduatorie annuali redatte e approvate dagli Enti Delegati, a partire dal 2009.

Di seguito sono riportati i grafici riferiti alla **variazione del numero degli addetti** al settore nel triennio 2009/2011 (figura 11), con della delega alla forestazione in capo alle Comunità Montane e alle Amministrazioni Provinciali e nel triennio 2012/2014 (figura 12), con delega alle Aree Programma e alle Amministrazioni Provinciali.

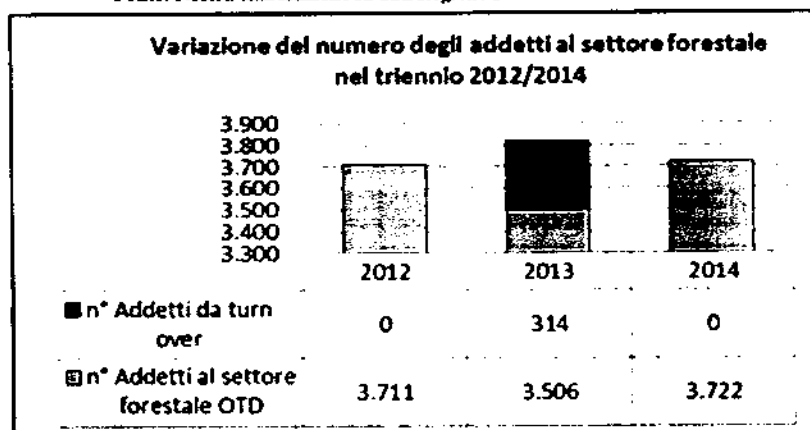
La Figura n°11 mostra il trend degli addetti nel triennio 2009/2011, che evidenzia una riduzione di 487 unità nel 2011.

Figura 11 - Variazione numero degli addetti nel triennio 2009/2011
Fonte: Nostra elaborazione su dati Regione Basilicata - Dipartimento Politiche Agricole e Forestali (Ufficio Foreste)



La Figura n°12 indica la variazione del numero degli addetti nel triennio 2012/2014 che, invece, non evidenzia modifiche significative.

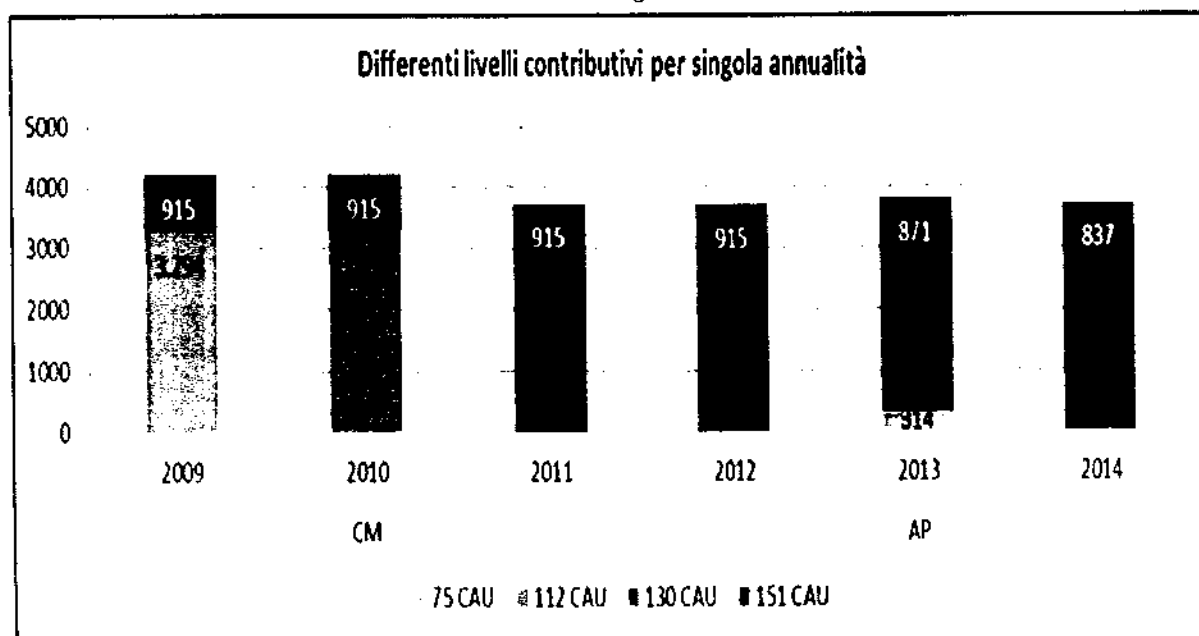
Figura 12 - Variazione numero degli addetti nel triennio 2012/2014
 Fonte: Nostra elaborazione su dati Regione Basilicata - Ufficio Foreste



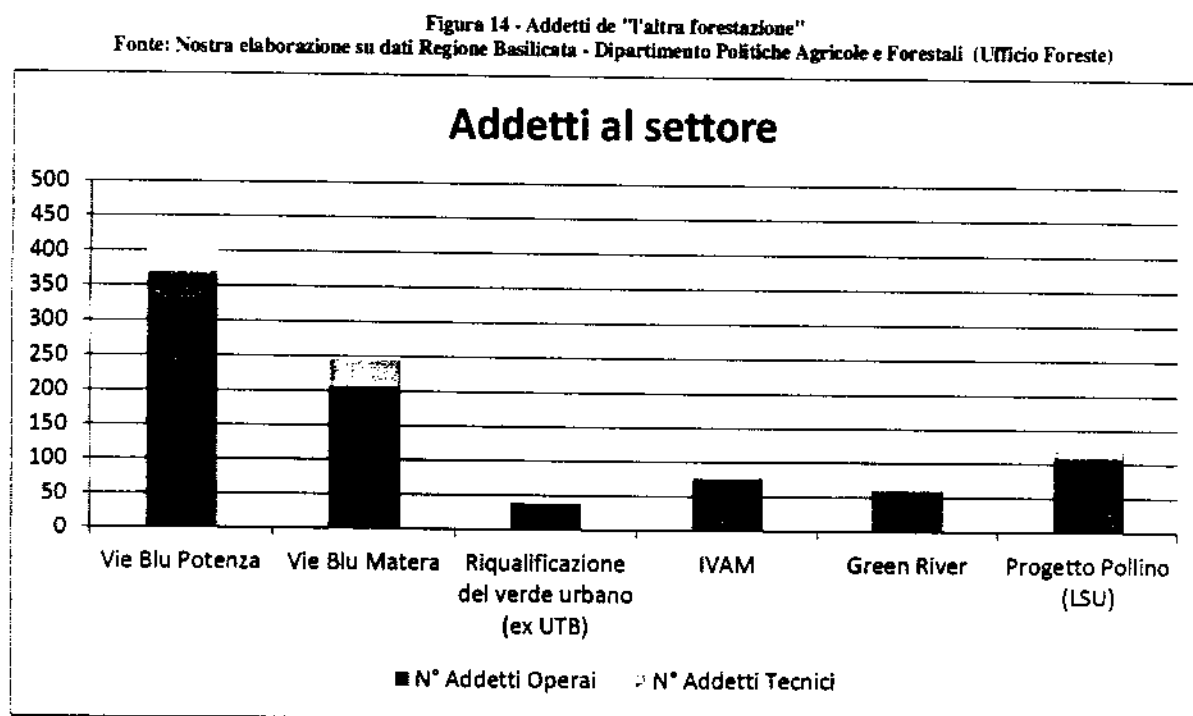
In particolare la riduzione ottenutasi nel 2013, per effetto dei pensionamenti, è stata interamente compensata dall'immissione in graduatoria delle nuove 314 unità provenienti dal Turn Over.

Altro aspetto importante da considerare è la **variazione dei livelli contributivi** che si è verificata nel sessennio 2009/2014, con il passaggio da 112 giornate CAU (2009 e 2010) a 130 giornate CAU per tutti gli addetti (dal 2011), ad eccezione di quelli residenti nelle aree oggetto di estrazioni petrolifere (L.R.40/95), che ogni anno realizzano 151 giornate CAU.

Figura 13 - I differenti livelli contributivi
 Fonte: Nostra elaborazione su dati Regione Basilicata - Ufficio Foreste



Il numero degli addetti de "l'altra forestazione", che vede impegnati oltre agli addetti con qualifica di operai, anche il personale tecnico, è riassunto, distintamente per progetto, nella figura 14.



Per quanto riguarda il progetto **Vie Blu** il numero di addetti, suddiviso per provincia di residenza è pari, rispettivamente, a **369** per la provincia di Potenza e a **207** per quella di Matera. In entrambi i casi bisogna aggiungere anche il numero degli impiegati del settore pari, rispettivamente, a **70** e a **39** unità.

Nel progetto **IVAM** sono impegnati **76** addetti con qualifica di operaio e **6** tecnici.

Nel progetto **Pollino** sono impegnati **109** addetti con qualifica di operaio e **11** tecnici.

Nei progetti "**Riqualificazione del verde Urbano**" e "**Green River**" sono impegnati, rispettivamente, **39** e **60** unità, tutte con qualifica di operaio.

7. VALUTAZIONE DEI PROGETTI DI SALVAGUARDIA AMBIENTALE E PRIME AZIONI DI EFFICIENTAMENTO DEL SISTEMA

Negli ultimi decenni le politiche forestali, sia a livello nazionale sia a quello più ampio, comunitario e internazionale, sono state oggetto di una importante revisione che ha comportato una modifica del contesto giuridico e normativo ed una **riconsiderazione del tradizionale ruolo produttivo svolto dalle foreste** che ha prodotto una maggiore attenzione alle funzioni sociali e ambientali del bosco.

La produzione di beni e servizi senza prezzo (ambiente, paesaggio, biodiversità, protezione del suolo) che in passato venivano, in molti contesti, considerate secondarie rispetto a quella del legname, hanno assunto una nuova importanza nelle scelte decisionali.

Le azioni nel settore forestale hanno assunto un ruolo sempre più importante nell'ambito delle politiche per lo sviluppo rurale e regionale, con una visione orientata alla multifunzionalità, oltre che alla produzione di materie prime rinnovabili. Il ruolo delle foreste nella tutela dell'ambiente e delle risorse naturali, oltre che nella protezione del territorio e del paesaggio è divenuto progressivamente sempre più importante.

Si sente sempre più parlare di **"forestazione produttiva", associata anche al contesto pubblico**. Tale concetto deve essere sempre inteso nella sua accezione più ampia e non come mero strumento di misura di quanto viene prodotto in termini commerciali di materiale legnoso. Sebbene la richiesta di biomasse è in crescente aumento, non è possibile pensare ad una forestazione pubblica legata alla sola produttività degli assortimenti legnosi, compito assolto funzionalmente dal settore privato che, paradossalmente, potrebbe comportare una concorrenza non equa e con fini differenti.

Se il fine ultimo della forestazione pubblica fosse quello di produrre ricchezza dallo sfruttamento dei boschi, atta a ripagare il costo della manovalanza impegnata, verrebbe meno il presupposto stesso dell'intervento pubblico che è principalmente quello di garantire un interesse collettivo, in termini di sostenibilità, protezione geomorfologica, incremento delle superfici boscate, biodiversità ecc..., che l'impresa privata non è in grado di offrire.

La forestazione pubblica, in altri termini, deve garantire la protezione ambientale e paesaggistica anche in quei luoghi a macchiatico negativo, dove il tornaconto del privato non giustificerebbe l'intervento, ma l'utilità collettiva ne giova nei termini più tipici che le "esternalità" del bosco sono in grado di offrire.

L'avanzamento dei processi di governance delle politiche forestali e ambientali, oggi molto avvertito, costituisce uno dei principali compiti e impegni istituzionali della Regione Basilicata. Una necessità che scaturisce dal ruolo centrale, che le risorse territoriali e forestali, rivestono sul piano ambientale, economico e sociale.

Gli obiettivi che la Regione Basilicata si prefigge mirano principalmente a non vedere più gli interventi di forestazione come necessità dell'ambiente da usare a supporto di politiche sociali e lavorative, bensì come mezzo in grado di valorizzare realmente la forza lavoro del **comparto forestale, quale strumento indispensabile alla salvaguardia e gestione del nostro territorio.** *"Forestali per l'ambiente e non ambiente per i forestali!"*

Un grande passo in avanti, svolto in tal senso dalla Regione Basilicata, è stato attuato con **l'ingresso nel settore forestale di Dottori Agronomi e Forestali.**

L'apporto di tali professionalità ha fornito un nuovo slancio al settore, non solo da un punto di vista della qualità progettuale e pianificatoria, ma anche e soprattutto in termini di efficienza gestionale e tecnica di un comparto, quale quello della forestazione pubblica, caratterizzato da un'ampia platea di lavoratori con pochi funzionari in grado di seguirne e supportarne l'operato.

Questo valore aggiunto ha permesso di ottenere, negli ultimi anni, un incremento sostanziale della qualità progettuale, pianificatoria e di gestione, andando a garantire nuovi risultati poco noti ai non addetti ai lavori ma, comunque, visibili sul territorio.

7.1 Analisi delle criticità del comparto forestale pubblico di cui alla L.R. 42/1998

Il settore forestale pubblico risente, ancora oggi, di molti elementi di criticità che, se opportunamente gestiti e riorganizzati, permetterebbero di migliorare il livello di efficienza. Di seguito si fornisce indicazione delle principali criticità emerse a seguito di un'attenta analisi del comparto effettuata dall'ufficio foreste:

- **Invecchiamento e inabilità del personale.** L'assenza di un adeguato turnover ha causato un progressivo innalzamento dell'età media in ogni cantiere forestale, impattando sulla produttività lavorativa, in particolare sulle mansioni più pesanti, da svolgere in condizioni ambientali e morfologiche del terreno avverse. Tale presupposto, di riflesso, si ripercuote anche sul livello di idoneità fisica alla mansione rilevata dai controlli effettuati nell'ambito della medicina del lavoro, che vede un incremento massivo delle prescrizioni mediche, tali da sbilanciare la capacità operativa di intere squadre;

- **Scarsa specializzazione.** Il comparto della forestazione pubblica risente di una carente specializzazione degli operai forestali e di una non omogenea distribuzione territoriale di tali professionalità. Avere personale qualificato permette, così come da contratto, la possibilità di effettuare lavorazioni e costruire opere che l'operaio generico non è in grado di realizzare. Infine, non è da sottovalutare la disomogenea distribuzione territoriale del numero e della percentuale qualificata degli addetti forestali che passa, dalla quasi totalità di addetti superiori al II livello, per alcuni ambiti geografici, alla quasi assenza di tali figure per altri. Occorre prevedere corsi di aggiornamento e di specializzazione con lezioni teoriche e applicazioni pratiche in grado di incrementare l'attuale livello conoscitivo, di competenze e capacità degli addetti forestali (Es. sicurezza sul lavoro, treeclimbing, costruzione di opere di ingegneria naturalistica, abilitazione alla guida di mezzi speciali ecc.). Avere un buon progetto esecutivo senza che vi siano le professionalità operaie in grado di saperlo attuare rappresenta l'anello debole della filiera tecnica che va dalla pianificazione alla realizzazione degli interventi;

- **Realizzazione dei lavori in epoche temporali non idonee.** L'avvio tardivo dei cantieri, subordinato dall'approvazione regionale dei Piani Operativi Annuali e dei progetti esecutivi, condiziona fortemente il cronoprogramma dei lavori che, per garantire il raggiungimento degli obiettivi occupazionali entro la fine dell'anno, spesso prevede calendari di attività da svolgere nei mesi di luglio e agosto. Tali mensilità, oltre ad essere tipicamente inserite nel periodo di grave pericolosità per gli incendi boschivi, rappresentano un evidente e palese elemento condizionante della produttività giornaliera dei cantieri, con ripercussioni anche per la sicurezza e la incolumità del personale (temperature, proliferare di insetti e serpenti, umidità relative elevate, ecc.);

- **Scarsa meccanizzazione forestale.** La possibilità di poter realizzare opere complesse di ingegneria naturalistica, di sistemazioni idraulico forestali, di manutenzione stradale ecc., al fine di garantire un reale controllo dei fenomeni di dissesto geomorfologico, presuppone una dotazione di mezzi, automezzi e materiale d'opera che l'attuale dotazione finanziaria non è in grado di garantire. La forestazione pubblica dovrebbe assicurare il ricorso anche al nolo presso ditte private in grado di offrire, per la realizzazione di strutture complesse, un buon supporto meccanico ed operativo alla manodopera forestale, tale da incrementarne la produttività;

- **Carenza di politiche mirate, atte a garantire una maggiore produttività dalle lavorazioni forestali,** ad esempio con la valorizzazione delle biomasse prodotte.

- **Interferenze dei decisori pubblici**, facenti parte dei comuni associati alle Aree di Programma, verso interventi e lavorazioni a scarsa attinenza al comparto forestale e al controllo del dissesto geomorfologico, ma più indirizzate ad attività relegate ad un ambito prettamente urbano con interventi manutentivi del verde pubblico e dell'igiene ambientale;
- **Disarmonizzazione dei livelli occupazionali** di tutti gli addetti del settore forestale;
- **Ridotto interesse verso l'innovazione, ricerca e sviluppo** in campo ambientale e forestale, ivi compreso sperimentazioni gestionali nell'impiego sociale e produttivo del lavoro eco-forestale;
- **Indisponibilità delle superfici boscate private**, che rende necessario porre in essere espropri e occupazioni temporanee di terreni privati ad alta valenza paesaggistica o considerati strategici per garantire il controllo del dissesto geomorfologico. Attualmente gli interventi di forestazione vengono progettati solo ed esclusivamente su superfici boscate di tipo pubblico. Tale condizione rappresenta un limite di operatività rispetto alla politica forestale svolta nel passato che ha visto un imponente realizzazione di rimboschimenti e di opere di sistemazioni idraulico forestali su terreni privati, occupati per l'attuazione di questi scopi. Ad oggi, con la restituzione ai cittadini di queste aree, si è reso impossibile poter intervenire sia nella gestione forestale dei complessi boscati, sia nella manutenzione delle opere di ingegneria naturalistica in essi realizzati.
- **Incidenza elevata dei costi di trasferimento degli addetti forestali dai luoghi di lavoro ai cantieri**. Nella predisposizione delle progettazioni esecutive, in base alle caratteristiche del territorio e alle criticità rilevate dalle analisi preliminari, si rende necessario individuare delle aree di cantiere distanti dai centri abitati che, così come da contratto integrativo regionale, rappresentano i centri di raccolta dai quali calcolare le indennità di trasferta. Tale elemento rappresenta una criticità di ordine finanziario, in grado di compromettere l'efficienza gestionale e il raggiungimento degli obiettivi occupazionali, che rende necessaria un'attenta analisi dei costi correlati a questa spesa, in maniera tale da efficientarne la gestione con soluzioni alternative mediante noli di mezzi di trasporto o ricorrendo ad una contrattazione sindacale finalizzata alla riduzione e alla miglior riparametrazione della risorsa finanziaria a ciò destinata.
- **Mancanza di idonea programmazione nell'ubicazione delle squadre AIB**. La distribuzione delle risorse umane e dei mezzi sul territorio all'attualità viene effettuata per Area di Programma, secondo una programmazione interna che non tiene conto di tutti gli altri attori coinvolti nel processo di spegnimento degli incendi boschivi e delle criticità rilevate

dalla Carta Regionale per gli incendi boschivi. E' pertanto necessario garantire una nuova pianificazione e programmazione logistica e gestionale di uomini e mezzi secondo una visione geografica su ampia scala. Queste ed altre rappresentano le principali criticità, in alcuni casi accompagnate da proposte risolutive, del complesso sistema della forestazione pubblica che la Regione Basilicata dovrà gradualmente affrontare, per garantire una rinnovata operosità e produttività del comparto.

Ripensare all'ambiente e al paesaggio della nostra terra e, di riflesso, alle opportunità che la forestazione è in grado di offrire per il turismo, la difesa del territorio, oltre che in termini di valenza economica e sociale per migliaia di famiglie lucane, rappresenta il reale obiettivo della politica regionale.

7.2 Prime azioni di efficientamento del sistema

Recupero delle biomasse legnose

Come già evidenziato nel precedente Cap. 6, gli interventi di forestazione pubblica condotti nell'ambito della L.R. n. 42 del 1998, per quanto non finalizzati alla mera produzione di assortimenti legnosi e biomasse, agendo principalmente in quei territori a macchiatico negativo, rappresentano in ogni caso una fonte produttiva di biomasse.

Come già descritto, le stime effettuate sulla base dei dati relativi all'analisi dell'ultimo triennio di applicazione dei Piani di Forestazione, fanno emergere una produzione di biomasse variabile da un minimo di 15.918 ad un massimo di 20.335 tonnellate di sostanza secca. Risulta evidente che un efficientamento dei processi produttivi, finalizzati anche ***all'alienazione del materiale prodotto tal quale e/o trasformato***, potrebbe generare un corposo introito finanziario reimpiegabile in termini occupazionali e/o in ampliamento del parco macchine, attrezzature o materiale d'opera.

Gli interventi forestali sono normalmente svolti su ambiti boscati di proprietà pubblica, ragione per la quale è opportuno anche ***stipulare specifiche convenzioni finalizzate anche alla cessione delle biomasse prodotte***, per disciplinare i processi di alienazione ed il successivo riutilizzo degli introiti finanziari nell'ambito dello stesso piano di forestazione.

Tale modalità operativa dovrà essere contemplata nel Piano d'Indirizzo Forestale di ciascun Ente Delegato, con la predisposizione dello schema tipo di convenzione, al quale ciascun Ente Pubblico proprietario dei complessi boscati potrà volontariamente aderire.

Riorganizzazione del servizio antincendio boschivo

Dall'analisi condotta su tutto il comparto forestale destinato al servizio di lotta attiva all'antincendio boschivo emerge la necessità di ***riorganizzare la logistica di distribuzione***

delle squadre AIB in funzione delle aree a maggior criticità desumibile dalla Carta Regionale del Rischio degli incendi boschivi. Al fine di ottemperare a tale obiettivo, ciascun Ente Delegato alla forestazione indicherà nei rispettivi PIF e nei relativi Progetti Esecutivi solamente il numero degli addetti AIB con i rispettivi comuni di residenza e le dotazioni di mezzi e attrezzature antincendio. Questi dati saranno successivamente analizzati e rielaborati in fase di redazione del Piano Triennale ed Annuale Antincendio Boschivo, il quale curerà la riorganizzazione e dislocazione territoriali di uomini e mezzi nell'ambito di ciascuna Area di Programma.

Destinazione e rendicontazione dei fondi per la Gestione Delegata

Così come stabilito, a partire dall'approvazione del "Programma Annuale di Forestazione 2012", il 3% del totale dei lavori è riconosciuto quale spesa di gestione della delega assegnata ai sensi della L.R. n. 42/98 e ss.mm.ii.

Tale importo, predeterminato nell'ambito del presente Piano Operativo Annuale, deve garantire esclusivamente la **copertura delle spese direttamente correlate all'attuazione dei progetti di forestazione**, sia di tipo materiale che immateriale: dispositivi di protezione individuale, medico del lavoro, formazione del personale, carburante, energia elettrica, materiale di consumo, spese telefoniche, vestiario, manutenzione mezzi ed attrezzature, acquisto mezzi ed attrezzature, acquisto materiale di cantiere, Kit di primo soccorso, noleggi, convenzioni per il taglio dei boschi, ecc.

E' vietato, pertanto, utilizzare tali fondi per scopi o finalità differenti da quelle sopra riportate.

7.3 Criticità ed azioni migliorative: l'altra forestazione

7.3.1 Progetto VIE BLU

Il progetto Vie Blu, giunto al settimo anno di attività nel 2014, ha focalizzato i suoi interventi su tipologie di lavori contraddistinte da un elevato apporto di attività manuali che, di fatto, ha determinato un ridimensionamento dell'efficacia delle opere.

Nello specifico si evidenzia che gran parte delle attività condotte nell'ambito del ripristino dell'efficienza idraulica di fiumi e torrenti, contraddistinti dalla finalità di riqualificare, pulire e bonificare i corsi d'acqua, si sono concretizzati nel taglio delle vegetazione erbacea, arbustiva ed arborea, in molti casi non associato ad un allontanamento della biomassa prodotta e/o alla rimozione di ceppaie ed apparati radicali, con successiva riprofilatura del terreno.

Si evidenzia, inoltre, una sproporzione di tipo gestionale/organizzativo relativamente alla composizione della platea di addetti afferenti alla Short List per il progetto Vie Blu, che individua una componente impiegati pari a circa il 16% del totale degli addetti, ossia un impiegato (tecnico/amministrativo) ogni 5 operai.

Tale condizione richiede una complessiva riorganizzazione dei compiti e funzioni che tale risorsa umana deve assolvere, individuando nuovi ambiti di competenza finalizzati ad esaltare le professionalità dei lavoratori, nonché ad accrescerne la capacità e la produttività.

Risulta alquanto palese la necessità di riorganizzare le "Vie blu", con l'obiettivo di garantire:

- **L'incremento delle tipologie lavorative**, anche mediante la graduale realizzazione di opere idrauliche e di regimazione delle acque complesse, ascrivibili alle sistemazioni idraulico forestali, all'ingegneria naturalistica e al recupero delle opere di bonifica agraria, nonché ai principi di riqualificazione fluviale finalizzata alla rinaturalizzazione dei siti;

- **Maggiori dotazioni finanziarie da destinare all'acquisto di materiali d'opera, mezzi e noli**, con poste economiche a destinazione vincolata e non suscettibili a varianti in corso d'opera;

- **Progettazione esecutiva in funzione delle emergenze e criticità geomorfologiche ed idrologiche**, desunte in maniera oggettiva attraverso studi propedeutici del territorio lucano, svincolandosi man mano dalla ponderazione degli interventi rispetto alle aree di residenza della manodopera operaia;

- **Coinvolgimento delle imprese private** nell'esecuzione delle opere, anche mediante reimpiego delle biomasse derivanti dalle lavorazioni.

- **Riorganizzazione delle squadre operaie** ed incremento della dotazione di attrezzature, al fine di evitare sbilanciamenti nella gestione operativa dei cantieri, con un incremento di produttività;

- **Ottimizzazione del servizio logistico delle basi operative** ed organizzativo dei sistemi di spostamento degli operai, anche in accordo con le delegazioni sindacali, al fine di ottimizzare le spese di percorrenza, in relazione a centri di raccolta più baricentrici rispetto ai cantieri di competenza.

7.3.2 Progetto IVAM

Il Progetto IVAM nasce dall'esigenza di porre in essere idonei interventi di miglioramento forestale, ambientale e paesaggistico delle pinete presenti nell'ambito della costa ionica

lucana, al fine di esaltarne le potenzialità nei termini propri che le esternalità dei boschi sono in grado di offrire. Oltre a tale ruolo, il progetto mette in atto una serie di lavori ed opere volte a garantire la riduzione dei rischi per la pubblica incolumità, determinati dall'elevata potenzialità e magnitudo nei confronti degli incendi boschivi che tali aree rivestono.

La nuova progettazione esecutiva dovrà garantire un avvio **prioritario degli interventi di prevenzione degli incendi boschivi**, da attuarsi preliminarmente al periodo di grave pericolosità e di maggior afflusso turistico.

Le attività di miglioramento boschivo, gestione dei rimboschimenti e di recupero degli habitat naturali, dovranno **privilegiare le numerose aree protette presenti nel contesto litoraneo**.

Una quota marginale delle risorse finanziarie potrà essere destinata a **garantire la creazione, recupero o manutenzione di opere accessorie e/o strettamente legate alla fruizione turistica di queste aree**.

Al fine di sopperire alle principali criticità che il progetto evidenzia ossia, ridotta meccanizzazione e difficoltà di recupero della biomassa legnosa prodotta dai lavori eseguiti, si rende necessario predisporre **protocolli con gli Enti proprietari delle particelle oggetto d'intervento (ALSIA e Regione Basilicata)**.

Da queste intese è possibile far scaturire anche un ritorno economico dall'alienazione del materiale di risulta degli interventi, da reinvestire sullo stesso progetto, sia in termini di incremento occupazionale che di dotazioni meccaniche.

7.3.3 Progetto GREENRIVER

Il Progetto Greenriver presenta peculiarità e finalità assimilabili a quelle del progetto Vie Blu. Questa considerazione pone di fronte ad una scelta di tipo strategico e pianificatorio ben precisa: **esaltarne le produttività affiancandone l'operato a completamento ed estensione delle attività previste nel progetto Vie Blu**, oppure estendere le tipologie lavorative. Disperdere tali risorse umane per la realizzazione di opere e lavori di piccole entità, disgiunti rispetto ad altri strumenti messi in atto dalla Regione Basilicata, rappresenterebbe solamente un processo di polverizzazione di forze non finalizzate al raggiungimento dell'obiettivo comune di efficientamento, utilità e durata delle opere.

E' possibile indirizzare la progettazione di Greenriver, ove ritenuto necessario, anche verso la **riqualificazione idraulica del reticolo stradale**.

Al contempo il progetto manterrà la sua particolare vocazione al **controllo e alla riqualificazione del reticolo idrografico**, mediante specifici interventi di consolidamento dei versanti limitrofi a centri abitati, tramite piccole opere di sistemazioni idrauliche e manutenzione ordinaria e straordinaria dell'idrografia minore.

Tutte queste attività dovranno essere realizzate mediante la previsione di apposite poste finanziarie atte a garantire il ricorso alla **meccanizzazione con ditte esterne**, alle quali gli addetti Greenriver forniranno supporto lavorativo manuale, a completamento delle opere nei modi e nei luoghi dove non sia possibile intervenire con la sola meccanizzazione.

7.3.4 Progetto "Riqualificazione del verde Urbano"

Il progetto di "Riqualificazione del verde Urbano" nasce dall'esigenza di salvaguardare e gestire tutte le aree verdi urbane e periurbane, incrementandone la vivibilità e la fruibilità.

La progettazione, come in precedenza, dovrà garantire il necessario coordinamento con le medesime attività della forestazione ordinaria, in modo tale da garantire nei comuni interessati la **creazione, il recupero e la manutenzione di aree periurbane strettamente legate alla fruizione turistica**.

7.3.5 Progetto Pollino

Il Progetto Pollino è stato, negli ultimi 6 anni, l'unico mezzo che ha consentito al Parco di garantire un servizio manutentivo e, quindi, di presidio del territorio montano. Della positività dell'intervento ne è prova il diverso grado di manutenzione del versante lucano del Parco rispetto a quello calabro, dove non è stata attivata una misura equivalente.

Anche per l'anno in corso, in sintonia con quanto attuato a partire dal 2012, le attività del progetto dovranno essere diversificate con la manutenzione di aree e di nuovi tracciati vallivi connessi a particolari emergenze storiche, ambientali e artistiche, al fine di diversificare e destagionalizzare l'offerta turistica del Parco Nazionale del Pollino.

L'eterogeneità delle richieste provenienti dal territorio, congiuntamente alle nuove prospettive di sviluppo del settore, propriamente individuato come agricolo - forestale, inducono ad implementare il progetto anche nell'ottica della promozione e valorizzazione territoriale, oltre che di incentivo ad attività forestali ecocompatibili.

II PARTE

8. LE LINEE PROGRAMMATICHE DI INTERVENTO DEL COMPARTO

8.1 Gli obiettivi generali e specifici delle linee programmatiche

Gli obiettivi generali della Politica Forestale Regionale sono stati delineati, attraverso le "Linee programmatiche di intervento del settore forestale", nel rispetto degli impegni internazionali e comunitari sottoscritti dall'Italia, con particolare riferimento alle risoluzioni delle *Conferenze Ministeriali per la Protezione delle Foreste in Europa (MCPFE)*, in sinergia con gli obiettivi del *Piano d'Azione per le Foreste dell'Unione europea (PAF-2006)* e del *Programma Quadro Nazionale per il settore forestale (PQSF)*. In aggiunta si è tenuto conto di tutte le componenti, ecologiche, economiche e sociali del settore forestale della Regione Basilicata.

Gli obiettivi specifici e le azioni prioritarie, individuate nelle Linee Programmatiche del settore Forestale per il decennio 2013-2022, approvate con DCR n°444 del 21/05/2013 si fondano su quattro obiettivi generali che coincidono con i quattro obiettivi prioritari nazionali del PQSF (A, B, C e D), da cui sono derivati gli obiettivi specifici e le azioni operative correlate ai fabbisogni del settore in Basilicata.

La realizzazione delle singole azioni è scandita da un cronoprogramma (cfr. cap. 12 "Linee Programmatiche del Settore Forestale per il decennio 2013-2022"), che definisce le attività per l'annualità 2015.

Tutta la pianificazione del comparto forestale pubblico, ad oggi attuata anche per il tramite di diversi progetti, a partire dal 2015 dovrà necessariamente perseguire gli obiettivi specifici sotto elencati, indipendentemente dal tipo di gestione.

OBBIETTIVO A - SVILUPPARE UNA ECONOMIA FORESTALE EFFICIENTE E INNOVATIVA

A.1 - INCENTIVARE E PROMUOVERE LA PIANIFICAZIONE AI DIVERSI LIVELLI E LA GESTIONE ATTIVA DELLE FORESTE ATTRAVERSO FORME SOSTENIBILI

1. Incentivare e promuovere i Piani di Assestamento Forestale e i Piani Forestali Territoriali di Indirizzo (PFTI);
2. Redazione Inventario Forestale Regionale;
3. Predisporre procedure di accesso e consultazione (accesso on-line ai dati cartografici e agli archivi regionali).

A.2 - INCENTIVARE LA DIVERSIFICAZIONE DEI BENI E DEI SERVIZI DELLA FILIERA FORESTALE DIVERSI DAL LEGNO

1. Pianificazione e gestione del pascolamento nelle aree demaniali;
2. Tecniche di miglioramento del pascolo.

A.3 - RIQUALIFICARE IL SETTORE IMPRENDITORIALE LEGATO AL BOSCO AL FINE DI UNA CORRETTA APPLICAZIONE DELLE TECNICHE SELVICOLTURALI

1. Promuovere progetti per la formazione professionale delle maestranze forestali.

A.4 - INCREMENTARE LA GESTIONE ATTIVA E PIANIFICATA DELLE FORESTE

1. Cura attiva dei popolamenti artificiali (rimboschimenti);
2. Gestione dei terreni privati rimboschiti.

A.5 - PROMUOVERE FORME DI GESTIONE INNOVATIVE NELLA COOPERAZIONE TRA PROPRIETARI DEI BOSCHI E OPERATORI DEL SETTORE

1. Promuovere e sostenere la gestione forestale attraverso forme di cooperazione;
2. Certificazione della gestione forestale nel patrimonio pubblico a gestione diretta regionale, nel patrimonio pubblico comunale e nel privato.

A.6 - PROMUOVERE E OTTIMIZZARE LA PRODUZIONE E L'UTILIZZO SOSTENIBILE DELLE BIOMASSE FORESTALI

1. Analisi del potenziale vocazionale del territorio regionale all'utilizzo per fini energetici delle biomasse agro-forestali attraverso filiere corte;
2. Supporto alla realizzazione di impianti per la produzione di energia elettrica e/o termica e reti di teleriscaldamento alimentati da biomasse agro-forestali provenienti da filiera corta;
3. Supporto all'implementazione sul territorio di filiere corte finalizzate all'utilizzo delle biomasse agro-forestali.

A.7 - STIMOLARE LA RICERCA APPLICATA E LO SVILUPPO DI TECNICHE INNOVATIVE

1. Sperimentazione ed implementazione di tecniche innovative per il miglioramento delle attività di antincendio boschivo.

OBIETTIVO B - TUTELARE IL TERRITORIO E L'AMBIENTE

B.1 - PROMOZIONE DELLA PIANIFICAZIONE E GESTIONE ECOSOSTENIBILE NELLE AREE PROTETTE E NELLE AREE RETE NATURA 2000

1. Prevedere forme di compensazione per le proprietà in cui viene attuata una gestione forestale conservativa e parsimoniosa nel prelievo del materiale legnoso.

B.2 - CONSERVAZIONE HABITAT FORESTALI IN UNO STATO DI CONSERVAZIONE SODDISFACENTE

1. Investimenti per il ripristino di habitat forestali di particolare pregio/rarità compromessi da azioni di degrado;
2. Tutelare la diversificazione della struttura dei soprassuoli forestali per favorire l'incremento della resilienza e della biodiversità attraverso forme di gestione sostenibile.

B.3 - MANTENERE E VALORIZZARE LA FUNZIONE DI DIFESA IDROGEOLOGICA DELLE FORMAZIONI FORESTALI

1. Destinare risorse per contrastare l'abbandono culturale e il deterioramento idrogeologico.

B.4 - TUTELARE LA VALENZA PAESAGGISTICA

1. Tutelare la valenza paesaggistica di aree agro-forestali;
2. Stimare la presenza delle specie alloctone e alloctone-invasive vegetali ed eventuali danni arrecati alla biodiversità delle specie indigene.

B.5 - CONTRIBUIRE ALLA MITIGAZIONE DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI, MIGLIORANDO IL CONTRIBUTO FORESTALE AL CICLO DEL CARBONIO E VALORIZZANDO GLI ADATTAMENTI AGLI EFFETTI

1. Impiego di superfici idonee per l'applicazione degli artt. 3.3 e 3.4 del Protocollo di Kyoto su basi volontarie.

B.6 - RIDURRE L'INCIDENZA DEL FENOMENO DEGLI INCENDI BOSCHIVI

1. Previsione, valutazione e monitoraggio degli incendi;
2. Prevenzione e difesa dagli incendi boschivi (con interventi sulle formazioni vegetali, sulla viabilità e sulle infrastrutture di servizio, nonché sulla gestione dei residui delle attività agricole e forestali).

B.7 - TUTELARE LA DIVERSITA' BIOLOGICA DEGLI ECOSISTEMI FORESTALI VALORIZZANDONE LA CONNETTIVITA' ECOLOGICA

1. Promuovere la selvicoltura naturalistica e la pianificazione forestale di qualità per la conservazione e il miglioramento del patrimonio boschivo;
2. Individuazione di aree forestali geneticamente omogenee per la produzione di seme di elevata qualità;
3. Implementare la produzione vivaistica al fine di garantire approvvigionamento di materiale di propagazione certificato.

OBIETTIVO C - GARANTIRE LE PRESTAZIONI DI INTERESSE PUBBLICO E SOCIALE

C.1 - PROMUOVERE E DIVULGARE IL TURISMO SOSTENIBILE DELLE FORESTE; SOSTENERE LA CULTURA DEL RISPETTO AGLI ECOSISTEMI FORESTALI ATTRAVERSO UN'ADEGUATA INFORMAZIONE ED EDUCAZIONE AMBIENTALE.

1. Sostenere la realizzazione della rete sentieristica forestale e la diffusione in rete con strumenti Web GIS.

C.2 - RAFFORZARE L'ATTACCAMENTO AL LUOGO, PROMUOVERE COMPORAMENTI VIRTUOSI SIA INDIVIDUALI CHE COLLETTIVI ED INCENTIVARE FORME DI TURISMO COMPATIBILE.

1. Favorire la conoscenza, la promozione, la diffusione, la sensibilizzazione, l'informazione del ruolo multifunzionale della foresta.

C.3 - CONOSCERE E FAR CONOSCERE LE MOLTEPLICI FUNZIONI DEL BOSCO AL FINE DI MASSIMIZZARNE IL VALORE ED ORIENTARE LA GESTIONE VERSO LE "VOCAZIONI MIGLIORI" DEI SINGOLI POPOLAMENTI

1. Formare tecnici ed operatori del settore filiera foresta-legno;
2. Attività di formazione ed addestramento della manodopera forestale.

OBIETTIVO D - FAVORIRE IL COORDINAMENTO E LA COMUNICAZIONE

D.1 - INCENTIVARE E PROMUOVERE IL COORDINAMENTO E LA COMUNICAZIONE TRA LE ISTITUZIONI PER ACQUISIRE E TRASFERIRE LE BUONE PRASSI E LE INNOVAZIONI NEL SETTORE.

1. Sostenere e promuovere iniziative di scambio per trasferire esperienze, buone prassi e innovazioni;
2. Attivare adeguate procedure di redazione di tutti i progetti forestali presentati sia da Enti pubblici sia dai privati.

D.2 - INCENTIVARE E PROMUOVERE TRA LE ISTITUZIONI COMPETENTI IN MATERIA, IL COORDINAMENTO E LO SCAMBIO DI INFORMAZIONE ED IL RACCORDO TRA I DIVERSI SISTEMI INFORMATIVI

1. Sensibilizzazione, informazione e divulgazione sul tema degli incendi boschivi, ivi incluse attività di formazione ed addestramento.

8.2 Le azioni a gestione diretta

Le azioni in capo all'Amministrazione regionale sono realizzate sia in house, con il personale interno e con l'ausilio dei laureati in scienze forestali ed agrarie attestati all'Ufficio Foreste e Tutela del Territorio, sia attraverso le poste finanziarie assegnate dal corrente bilancio di esercizio.

Tutte le azioni sono realizzate in fasi successive e per l'anno in corso, in tempi diversi, si procederà a:

- promuovere i PAF e PFTI (azione A1.1);
- portare avanti le attività inerenti alla redazione dell'Inventario Forestale Regionale (Azione A1.2);
- pianificare la gestione del pascolamento nelle aree demaniali (Azione A2.1);
- promuovere progetti per la formazione professionale delle maestranze forestali (Azione A3.1);
- pianificare e regolamentare la gestione dei rimboschimenti in aree demaniali (Azione A4.1) e gestione dei terreni privati rimboschiti (Azione A4.2);
- seguire l'iter della certificazione della gestione forestale nel patrimonio pubblico (Azione A5.2);
- sperimentare ed implementare tecniche innovative per il miglioramento delle attività di antincendio boschivo (Azione A7.1);
- promuovere interventi di compensazione forestale attraverso le attività LULUCF previste dagli artt. 3.3 e 3.4 del Protocollo di Kyoto secondo le modalità previste dall'IPCC (Azione B5.1);
- attivare azioni volte alla prevenzione e difesa dagli incendi boschivi (Azione B6.2);
- promuovere la selvicoltura naturalistica e la pianificazione forestale di qualità per la conservazione e il miglioramento del patrimonio boschivo (Azione B7.1);
- modificare la normativa regionale con la quale è stato recepito il D. Lgs 386/03, con il conseguente adeguamento normativo, ai fini della produzione di materiale di propagazione forestale certificato (Azione B7.2);
- implementare la produzione vivaistica al fine di garantire approvvigionamento di materiale di propagazione certificato (Azione B7.3);
- sostenere la realizzazione della rete sentieristica forestale e la diffusione in rete con strumenti web gis (Azione C1.1);

- favorire la conoscenza, la promozione, la diffusione, la sensibilizzazione, l'informazione del ruolo multifunzionale della foresta (Azione C2.1);
- organizzare attività di formazione ed addestramento della manodopera forestale addetta al servizio antincendio (Azione C3.2);
- sostenere e promuovere iniziative di scambio per trasferire esperienze, buone prassi e innovazioni (Azione D.1.1).

E' prevista anche la graduale revisione e l'aggiornamento di tutta la normativa di settore al fine di recepire la normativa nazionale ed europea, definire il nuovo modello di governance locale e apportare modifiche e adeguamenti ai vigenti regolamenti attuativi.

AZIONE A GESTIONE DIRETTA

Azione A1.1: incentivare e promuovere i PAF e PFTI.

Azione A1.2: portare avanti le attività inerenti la redazione dell'Inventario Forestale Regionale.

Azione A1.3: Predisporre procedure di accesso e consultazione (accesso on-line ai dati cartografici ed agli archivi regionali).

Azioni A2.1: Pianificare la gestione del pascolamento nelle aree demaniali.

Azione A3.1: promuovere progetti per la formazione professionale delle maestranze forestali.

Azione A4.1: Cura attiva dei popolamenti artificiali.

Azione B5.1: Promuovere interventi di compensazione forestale attraverso le attività LULUCF previste dagli artt. 3.3 e 3.4 del Protocollo di Kyoto secondo le modalità previste dall'IPCC.

Azione A5.2: Certificazione della gestione forestale nel patrimonio pubblico.

Azione B6.2: attivare azioni volte alla prevenzione e difesa dagli incendi boschivi.

Azione A7.1: Sperimentare ed implementare tecniche innovative per il miglioramento delle attività di antincendio boschivo.

Azione B7.2: Recepimento del D. Lgs 386/03, con il conseguente adeguamento normativo, ai fini della produzione di materiale di propagazione forestale certificato.

Azione B7.3: Implementare la produzione vivaistica al fine di garantire approvvigionamento di materiale di propagazione certificato.

Azione C1.1: Sostenere la realizzazione della rete sentieristica forestale e la diffusione in rete con strumenti web gis.

Azione C2.1: Favorire la conoscenza, la promozione, la diffusione, la sensibilizzazione, l'informazione del ruolo multifunzionale della foresta.

Azione C3.2: Organizzare attività di formazione ed addestramento della manodopera forestale addetta al servizio antincendio.

Azione D.1.1: Sostenere e promuovere iniziative di scambio per trasferire esperienze, buone prassi e innovazioni.

8.3 Le azioni a gestione delegata

Lo scenario attuale, atteso che il riordino del sistema di governo locale, teso alla costituzione di un'unica "cabina di regia" è ancora in itinere, conferma il modello di governance avviato a partire dal 2012, che delega le funzioni di cui alla L.R. n. 42/98 e ss.mm.ii. alle Aree Programma, per il tramite dei Comuni Capofila e alle 2 Amministrazioni Provinciali per i comuni capoluogo.

Gli obiettivi specifici e generali delle Linee programmatiche, che saranno perseguiti per il tramite degli Enti Delegati, si realizzano attraverso le azioni di seguito riportate:

Azione A4.1: Cura attiva dei popolamenti artificiali (rimboschimenti)
Ob. Specifico A.4 - Incrementare la gestione attiva e pianificata delle foreste
Ob. Generale A - Sviluppare un'economia forestale efficiente e innovativa

Azione B2.1: Investimenti per il ripristino di habitat forestali di particolare pregio/rarità compromessi da azioni di degrado
Azione B2.2: Tutelare la diversificazione della struttura dei soprassuoli forestali per favorire l'incremento della resilienza e della biodiversità attraverso forme di gestione sostenibile
Ob. Specifico B.2 - Conservazione Habitat forestali in uno stato di conservazione soddisfacente
Ob. Generale B - Tutelare il territorio e l'ambiente

Azione B3.1: Destinare risorse per contrastare l'abbandono culturale e il deterioramento idrogeologico
Ob. Specifico B.3 - Mantenere e valorizzare la funzione di difesa idrogeologica delle formazioni forestali
Ob. Generale B - Tutelare il territorio e l'ambiente

Azione B.5.1: Applicazione Protocollo di Kyoto per il contenimento della CO ₂ - fase 2
Ob. Specifico B.5 - Contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici....
Ob. Generale B - Tutelare il territorio e l'ambiente

Azione B.6.1: Previsione, valutazione e monitoraggio degli incendi (PAA 2015)
Azione B6.2: Prevenzione e difesa dagli incendi boschivi
Ob. Specifico B.6 - Ridurre l'incidenza del fenomeno degli incendi boschivi
Ob. Generale B - Tutelare il territorio e l'ambiente

Azione B.7.3: Implementare la produzione vivaistica al fine di garantire approvvigionamenti di materiale di propagazione certificato
Ob. Specifico B.7 - Tutelare la diversità biologica degli ecosistemi forestali valorizzandone la connettività ecologica
Ob. Generale B - Tutelare il territorio e l'ambiente

Azione D.1.2: Attivare adeguate procedure di redazione di tutti i progetti forestali presentati sia da Enti pubblici sia dai privati
Ob. Specifico D.1 - Sostenere e promuovere iniziative di scambio per trasferire esperienze, buone prassi e innovazioni
Ob. Generale D - Favorire il coordinamento e la comunicazione

Per ciascuna delle azioni previste, in coerenza con le linee programmatiche decennali, sono di seguito indicati i relativi "interventi ammissibili", da calibrare sulle effettive esigenze territoriali, suddivisi per fonti di finanziamento (fondi regionali e fondi PSR).

Rispetto al passato ***il presente piano destina una maggiore attenzione, in termini tecnici ed economici, agli interventi di manutenzione del territorio, con una forte riduzione delle attività in ambito urbano.***

Azione A4.1

Cura attiva dei popolamenti artificiali (rimboschimenti)

(Gestione vecchi rimboschimenti e cure colturali ai giovani rimboschimenti)

I rimboschimenti si presentano in condizioni di degrado, poiché la gestione selvicolturale non ha accompagnato, di pari passo, il processo di rinaturalizzazione di tali formazioni, previo inserimento di specie autoctone mediante l'adozione di adeguati interventi colturali, che andrà a favorire l'arricchimento in biodiversità e il progressivo sviluppo di cenosi a maggiore complessità.

Tenuto conto della composizione, della struttura e delle tendenze dinamiche, possono essere realizzati gli interventi di seguito descritti:

- 1. Sfolli e cure colturali.** Si applicano prevalentemente nei popolamenti a copertura piena, per migliorarne le strutture, per favorire le specie autoctone arboree ed arbustive che naturalmente si inseriscono, nonché per garantire uno sviluppo equilibrato degli alberi. Le cure colturali consistono nella liberazione delle piante dalla concorrenza esercitata da erbe, arbusti e specie lianose e rampicanti.
- 2. Diradamenti.** Nei rimboschimenti dove la rinnovazione autoctona stenta ad affermarsi, possono essere previsti dei diradamenti per favorire l'affermarsi della rinnovazione autoctona.
- 3. Cure colturali ai giovani rimboschimenti** effettuati negli ultimi anni, consistenti in zappettature, sarchiature e rincalzature delle piantine ed eventuale risarcimento delle fallanze.

Scheda sintetica degli interventi ammissibili e relativi indicatori

	Azione A4.1 Cura attiva dei popolamenti artificiali (rimboschimenti)
	<ol style="list-style-type: none">1. Sfolli, cure colturali e diradamenti ai vecchi rimboschimenti2. Cure colturali ai giovani rimboschimenti effettuati negli anni precedenti, consistenti in zappettature, sarchiature, e rincalzature delle piantine ed eventuale risarcimento delle fallanze. <p>Indicatori dell'Azione A4.1</p> <ol style="list-style-type: none">1. Ettari di superfici pubbliche rinaturalizzate;2. Ettari di superfici rimboschita.

Azione B2.1

Investimenti per il ripristino di habitat forestali di particolare pregio/rarità compromessi da azioni di degrado

(Mantenimento elevato grado di naturalità dei complessi boscati soggetti a regime di tutela in quanto ricadenti in Rete Natura 2000, Parchi nazionali, regionali, riserve...)

Con tale azione si persegue l'obiettivo della mitigazione di tutte le forme di degrado che potrebbero compromettere la struttura degli habitat forestali nella loro complessità ecologica, al fine di mantenere elevato il grado di naturalità proprio delle aree soggette a regime di protezione e tutela.

Tale atteggiamento si traduce nella realizzazione di interventi capaci di contrastare l'eccessiva semplificazione delle cenosi forestali cercando di innescare processi evolutivi che portino a popolamenti complessi ed equilibrati. In questo caso, quindi, gli interventi dovranno mirare ad esaltare la mescolanza dei soprassuoli e la diversificazione strutturale.

Tenuto conto della composizione, della struttura e delle tendenze dinamiche, possono essere realizzati interventi selvicolturali finalizzati alla tutela e all'incremento della biodiversità attraverso:

1. diradamenti per favorire l'affermazione e lo sviluppo di specie autoctone in impianti artificiali di conifere;
2. miglioramenti strutturali di boschi monospecifici per favorire lo sviluppo e la rinnovazione di specie secondarie e accessorie;
3. interventi accessori in favore della tutela della biodiversità: mantenimento delle specie arbustive e suffrutuose e contenimento delle specie esotiche.
4. Interventi finalizzati ad esaltare la componente ambientale con la valorizzazione degli alberi vetusti, di soggetti con fenotipo particolare, piante di notevoli dimensioni e forme di biodiversità a caratterizzazione locale.

Scheda sintetica degli interventi ammissibili e relativi indicatori

	Interventi ammissibili
	1. Diradamenti e sfolli.... 2. Contenimento delle specie esotiche e mantenimento delle specie arbustive e suffrutuose 3. Altri interventi di valorizzazione della componente ambientale.
	Indicatori dell'Azione B2.1
	1. Ettari di superfici pubbliche interessate 2. Ettari di superfici forestali non più in stato di degrado

Azione B2.2

Tutelare la diversificazione della struttura dei soprassuoli forestali per favorire l'incremento della resilienza e della biodiversità attraverso forme di gestione sostenibile.

(Miglioramento del patrimonio boschivo)

Il miglioramento e la valorizzazione del patrimonio forestale vanno intesi come l'insieme degli interventi e delle azioni poste in essere per esaltarne la natura multifunzionale. La gestione forestale deve mirare al miglioramento del valore economico, ecologico, culturale e sociale delle risorse forestali.

Tale azione verrà attuata realizzando interventi di:

- **miglioramento dei boschi**, come sfolli e diradamenti di grado debole, spalcatore, taglio di piante danneggiate da eventi calamitosi, ripristino di formazioni boscate degradate per motivi fitosanitari, tagli di avviamento all'alto fusto di complessi forestali pubblici e interventi previsti nei PAF approvati;

- **potenziamento della multifunzionalità dei boschi** con particolare riferimento alla fruizione pubblica, come diradamenti ed eventuali ripuliture nelle aree destinate a fruizione turistico-ricreativa, realizzazione e manutenzione straordinaria di aree da pic-nic, percorsi natura, manutenzione sentieri, staccionate, ecc... Per la manutenzione dei sentieri si potrà considerare la Rete Escursionistica di valenza regionale, di cui alla DGR 453/2014 che, tra l'altro, prevede la possibilità di impegnare gli operai idraulico forestali per la manutenzione e riattamento dei sentieri compresi nella suddetta Rete.

Scheda sintetica degli interventi ammissibili e relativi indicatori

Intervento	Indicatore
1. Cure colturali, sfolli e diradamenti, tagli di avviamento all'alto fusto di complessi forestali pubblici. Interventi previsti nei PAF approvati;	1. Etti di superficie forestali interessati dagli interventi
2. Manutenzione e realizzazione di aree pic-nic, percorsi natura, manutenzione sentieri, ecc...	
3. Opere accessorie quali recinzioni, staccionate.....	

1. Cure colturali, sfolli e diradamenti, tagli di avviamento all'alto fusto di complessi forestali pubblici. Interventi previsti nei PAF approvati;
2. Manutenzione e realizzazione di aree pic-nic, percorsi natura, manutenzione sentieri, ecc...
3. Opere accessorie quali recinzioni, staccionate.....

Indicatori dell'Azione B2.2

1. Etti di superfici forestali interessati dagli interventi

Azione B.3.1

Destinare risorse per contrastare l'abbandono culturale e il deterioramento idrogeologico

(Mitigazione del dissesto geomorfologico)

In un territorio come quello lucano che, a causa delle sempre più frequenti condizioni climatiche avverse, per la complessa struttura geologica e litologica dei corpi rocciosi, per la molteplicità delle morfologie affioranti, è frequentemente martoriato da fenomeni di scompaginamento gravitativo, è di cruciale importanza intervenire nelle zone montane e pedemontane - collinari, ove più estese ed intense sono le azioni erosive.

Il presente piano, al fine di prevenire fenomeni di degrado e di dissesto, prevede interventi di manutenzione delle opere di sistemazione idraulico-forestale e la realizzazione di piccoli interventi di ingegneria naturalistica, nonché interventi per il ripristino della funzionalità delle opere viarie (cunette, tombini, canalette rompitratta, ecc...), sistemazione di piccoli fenomeni di dissesto lungo la viabilità.

Esempi:

- migliorare la funzionalità idraulica dei suoli forestali;
- controllare i fenomeni di erosione superficiale nella fascia montana e collinare;
- consolidare e stabilizzare i versanti;
- mantenere in condizioni di efficienza le opere accessorie (cunette, tombini ...) connesse

alla viabilità per facilitare il deflusso delle acque superficiali.

Scheda sintetica degli interventi ammissibili e relativi indicatori

	Azione B.3.1 (contro il dissesto idrogeologico)
	<p>1. Prevenzione e mitigazione del dissesto geomorfologico attuato mediante manutenzione e realizzazione di opere di sistemazione idraulico-forestale e piccoli interventi di ingegneria naturalistica.</p> <p>2. Interventi di ripristino della funzionalità delle opere d'arte delle infrastrutture viarie (cunette, tombini, canalette rompitratta, ecc...), sistemazione di piccoli fenomeni di dissesto lungo la viabilità.</p> <p>Esempi:</p> <ul style="list-style-type: none">- migliorare la funzionalità idraulica dei suoli forestali;- controllare i fenomeni di erosione superficiale nella fascia montana e collinare (anche a seguito degli incendi);- consolidare e stabilizzare i versanti;- mantenere in condizioni di efficienza le opere accessorie (cunette, tombini, scarpate...) connesse alla viabilità per facilitare il deflusso delle acque superficiali.
	<p>Indicatori dell'Azione B.3.1</p> <ol style="list-style-type: none">1. N° di interventi di manutenzione di opere già realizzate ivi comprese le opere di infrastruttura viaria;2. Ettari di superficie consolidata.

Azione B.5.1

Applicazione Protocollo di Kyoto per il contenimento della CO2- fase 2

(Valorizzazione aree a verde)

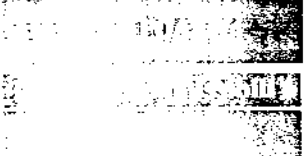
Per la realizzazione della fase 2 di questa azione si provvederà, da parte degli Enti Delegati, alla realizzazione di interventi di afforestazione, riforestazione e rivegetazione diffusa di aree urbane reliquate o intercluse e di aree periurbane in stato di abbandono, comprese aree verdi abbandonate o da ripristinare. La fornitura del materiale vegetale autoctono verrà soddisfatta, fin dove possibile, con la produzione dei Vivai Regionali.

Per il mantenimento in condizioni di efficienza delle aree in esame è possibile anche intervenire con la realizzazione e la manutenzione di opere accessorie quali staccionate, panche, tavoli, ecc...

Sono realizzabili interventi volti a garantire **la manutenzione delle aree a:**

- **verde "scolastico"** (aree pertinenti alle scuole pubbliche);
- **verde "attrezzato"** (aree dotate di attrezzature ludiche, panchine, fontanelle, ecc., con possibilità di procedere alla sostituzione e all'incremento delle dotazioni medesime);
- **verde "decorativo"** (aree non attrezzate, spartitraffico, viali, ecc.), con l'obiettivo di incrementare la vivibilità e la fruibilità di tali zone e consentire alle stesse di contribuire all'educazione ambientale ed al miglioramento estetico dei luoghi che favorisca e stimoli la fruizione turistica dei centri.

Scheda sintetica degli interventi ammissibili e relativi indicatori

	Azione BS-1: applicazione del Protocollo di Kyoto per il contenimento della CO2
	Manutenzione ed ampliamento del verde urbano e periurbano
	Indicatori dell'Azione B5.1
	1. Ettari di superficie interessata da interventi di compensazione

Azione B6.2

Difesa dagli incendi boschivi

Nel periodo di grave pericolosità di incendi gli Enti Delegati della Regione Basilicata, per il tramite degli addetti al settore, si attivano per la difesa dagli incendi boschivi. A tal proposito vengono predisposte squadre con operai specializzati per lo spegnimento degli incendi boschivi, dotati dei dispositivi di protezione individuale contro gli infortuni (D.P.I.).

Lo scorso anno, a seguito di specifici corsi di volta alla formazione teorico-pratica, propedeutica al riconoscimento della relativa specializzazione, sono stati selezionati nuovi

addetti forestali, da utilizzare per il reintegro delle unità indisponibili per la campagna antincendio.

Tutto ciò è stato necessario per garantire il numero di addetti da impiegare nella attività di lotta attiva contro gli incendi boschivi, previsto dalla D.G.R. n. 633 del 28/03/2000, avente per oggetto " Criteri di reclutamento del personale da adibire al servizio antincendio".

La partecipazione alle squadre di spegnimento è, in ogni caso, subordinata alla verifica annuale del possesso dei necessari requisiti psico-fisici, in assenza dei quali gli interessati non vengono impegnati in attività A.I.B.

Presso ogni Ente delegato, dove l'entità delle risorse umane a disposizione lo consente, è costituito uno o più presidi principali che devono essere operativi, quotidianamente, nell'intervallo di tempo compreso tra le ore 9,00 e le ore 21,00, al fine di avere a disposizione il personale specializzato almeno in H 12, in sintonia con l'attività della S.O.U.P. regionale. Ulteriori dettagli sull'attività di spegnimento degli incendi boschivi sono riportati nel programma annuale antincendio 2015.

Azione del POA	Azione B6.2: Prevenzione e difesa dagli incendi
Interventi ammissibili	1. Lotta attiva attuata con squadre di pronto intervento formate da personale proveniente dagli addetti al settore forestale.
Indicatori	Indicatori dell'Azione B6.2 1. N° di interventi relativi alle formazioni forestali; 2. N° di interventi relativi alle infrastrutture.

Azione B.7.3

Implementare la produzione vivaistica al fine di garantire approvvigionamenti di materiale di propagazione certificato

La produzione vivaistica deve garantire, compatibilmente con la disponibilità, la fornitura di piante a titolo gratuito a tutti gli enti delegati e deve essere preceduta da una formale richiesta inviata all'Ufficio Foreste e Tutela del Territorio della Regione Basilicata contestualmente al progetto esecutivo.

Per gli enti delegati alla forestazione la consegna avverrà secondo le modalità, i termini e le quantità previste nel progetto esecutivo.

Le concessioni sono a titolo gratuito per gli enti delegati alla forestazione e per le amministrazioni comunali in attuazione alla legge 113/92.

Compatibilmente con le disponibilità potranno essere concesse piantine a titolo gratuito, indicativamente per un massimo di 50 piante a richiesta, a quanti seguono:

- istituti scolastici, in occasione della festa dell'albero (per la quale potrà essere fatta richiesta 30 giorni prima);
- enti o organismi pubblici per esigenze di arredo a verde;
- associazioni ambientaliste per progetti di educazione ambientale nelle scuole dell'obbligo.

Le piante eccedenti potranno essere concesse, a seguito di apposita richiesta, ad enti ed associazioni che siano impegnate in progetti di educazione ambientale realizzati per le scuole dell'obbligo.

Azione del POA	Azione B7.3 implementare la produzione vivaistica al fine di garantire l'approvvigionamento di materiale di propagazione vivaistica
Interventi ammissibili	1. Interventi di ordinaria coltura e manutenzione dei vivai La manutenzione dei vivai regionali è da considerarsi una azione a gestione diretta della Regione Basilicata e pertanto, per la gestione dei vivai regionali assegnati all'AP Val d'Agri e Lagonegrese Pollino, sono stanziati le somme rispettivamente di € 70.000,00 e € 210.000,00.
Indicatori	Indicatori dell'Azione B7.3 1. N° di operatori vivaisti impegnati

Nel caso in cui l'ente delegato è titolato alla gestione di vivai e/o foreste regionali si possono prevedere i lavori necessari alla loro ordinaria coltura e manutenzione, concordandoli con l'Ufficio regionale competente. Tale eventualità è possibile, in caso di necessità e sempre d'intesa con l'Ufficio Foreste, anche per foreste e vivai regionali in gestione diretta.

Relativamente agli interventi selvicolturali i direttori dei lavori sono tenuti a comunicare al C.F.S., l'inizio lavori e la località d'intervento per ogni competenza eventuale e conoscenza.

E' possibile inoltre, al fine di creare un utile sinergia con i lavori previsti nell'ambito del progetto "Vie Blu", prevedere interventi in prossimità di alvei fluviali nel caso di superfici comunali contigue a tale ambito.

8.5 La misura 226 del PSR 2007-2013: interventi ammissibili

Gli interventi ammissibili per la Misura 226, sono da ricondursi all'Azione B.6.2 delle Linee Programmatiche del settore forestale per il decennio 2013-2022.

Azione B6.2

Prevenzione dagli incendi boschivi

La Regione Basilicata per il tramite degli Enti Delegati pone in essere anche iniziative di prevenzione contro gli incendi boschivi con l'ausilio degli addetti al settore forestale in servizio presso gli Enti Delegati.

Le attività di prevenzione consistono essenzialmente nel porre in essere azioni mirate a ridurre le cause determinanti e i fattori predisponenti gli incendi boschivi.

I principali interventi di prevenzione diretta realizzabili sono:

- Interventi selvicolturali preventivi
- Viali tagliafuoco
- Viabilità operativa

Gli interventi selvicolturali preventivi consistono in tutte quelle attività di gestione forestale tipicamente selvicolturali che accrescono la resistenza dei popolamenti all'avanzamento del fuoco e riducono la potenzialità di innesco. Secondo Floris e collaboratori (2004) i livelli ai quali si deve operare dovrebbero prevedere da un lato la riduzione della biomassa e della necromassa, ai fini di ridurre il potenziale di innesco, dall'altro l'identificazione di modelli selvicolturali che incidano sull'attuale assetto della vegetazione forestale, verso assetti più naturali e quindi più resilienti alle perturbazioni create dagli incendi. Interventi previsti: sfolli e diradamenti in boschi naturali ed artificiali, ripuliture ai fini antincendio di fasce boscate limitrofe a strade comunali e provinciali.

L'apertura e la manutenzione dei viali tagliafuoco al fine di gestire vere e proprie infrastrutture finalizzate a contenere l'avanzamento del fronte di fiamma. Si tratta di zone a minor densità di vegetazione, la cui finalità è quella di ridurre il rischio di innesco di incendio e consentire, allo stesso tempo, un intervento di estinzione con attacco diretto in condizioni di sicurezza e in tempi brevi. Possono essere distinti in funzione delle loro finalità e caratteristiche progettuali.

La manutenzione della viabilità di servizio, intesa come infrastruttura che consente il raggiungimento dei luoghi dove si manifesta il fuoco, consiste nella realizzazione di interventi di "ripristino" di tracciati attualmente non percorribili, piste abbandonate, rifacimento del piano viario profondamente inciso e scavato dalle acque meteoriche, stabilizzazione con piccole opere di contenimento e di contrasto dell'erosione e/o scivolamento di materiale dalle scarpate, con tecniche proprie dell'ingegneria naturalistica.

Gli interventi ammissibili con la **Misura 226 del PSR 2007/2013** sono da ricondursi alle azioni di seguito descritte:

Azione del POA

Azione B6.2: Prevenzione e difesa dagli incendi

Interventi ammissibili

1. manutenzione di fasce antincendio precedentemente realizzate, per mantenerne intatta funzionalità ed efficacia ai fini della prevenzione;
2. realizzazione di nuove fasce antincendio;
3. manutenzione annuale e straordinaria della viabilità di servizio interna ai complessi boscati ed a quella di accesso e/o limitrofa ad essi, nel caso in presenza di un potenziale

rischio di incendio per le formazioni boscate poste in prossimità;
 4. interventi culturali finalizzati alla prevenzione degli incendi, da attuare attraverso la cosiddetta "selvicoltura preventiva" finalizzata alla manutenzione di popolamenti in abbandono culturale dove la biomassa e la necromassa accumulata costituisce fattore predisponente agli incendi boschivi;

Indicatori dell'Azione B6.2

1. N° di interventi relativi alle formazioni forestali;
2. N° di interventi relativi alle infrastrutture.

8.6 Il Progetto Vie Blu 2015: interventi ammissibili

Gli interventi ammissibili nell'ambito del progetto "Vie Blu" 2015, considerati nell'ambito della cornice unica delle "Linee Programmatiche del settore forestale per il decennio 2013-2022", rientrano nelle azioni di seguito riportate, riportate in modo schematico, in quanto già descritte in precedenza:

Azione B.3.1

Destinare risorse per contrastare l'abbandono culturale e il deterioramento idrogeologico

Scheda sintetica degli interventi ammissibili e relativi indicatori

POA	Azione B.3.1: contrastare l'abbandono culturale e il deterioramento idrogeologico
	<p>1. Prevenzione e mitigazione del dissesto geomorfologico attuato mediante manutenzione e realizzazione di opere di sistemazione idraulico-forestale e piccoli interventi di ingegneria naturalistica.</p> <p>2. Interventi di ripristino della funzionalità delle opere d'arte delle infrastrutture viarie (cunette, tombini, canalette rompitratta, ecc...), sistemazione di piccoli fenomeni di dissesto lungo la viabilità.</p> <p>Esempi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - migliorare la funzionalità idraulica dei suoli forestali; - controllare i fenomeni di erosione superficiale nella fascia montana e collinare (anche a seguito degli incendi); - consolidare e stabilizzare i versanti; - mantenere in condizioni di efficienza le opere accessorie (cunette, tombini, scarpate...) connesse alla viabilità per facilitare il deflusso delle acque superficiali.
	<p>Indicatori dell'Azione B.3.1</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. N° di interventi di manutenzione di opere già realizzate ivi comprese le opere di infrastruttura viaria; 2. Ettari di superficie consolidata.

Azione B6.2

Prevenzione e difesa dagli incendi boschivi

Scheda sintetica degli interventi ammissibili e relativi indicatori

POA	Azione B6.2: Prevenzione e difesa dagli incendi
	<p>1. Lotta attiva attuata con squadre di pronto intervento formate da personale proveniente dagli addetti al settore forestale.</p> <p><i>Indicatori dell'Azione B6.2</i></p> <ol style="list-style-type: none">1. N° di interventi relativi alle formazioni forestali;2. N° di interventi relativi alle infrastrutture.

8.7 Il Progetto "Green River": interventi ammissibili

Gli interventi ammissibili nell'ambito del progetto "Green River" 2015, ricollocati all'interno delle "Linee Programmatiche del settore forestale per il decennio 2013-2022" rientrano nell'azione di seguito riportata:

Azione B.3.1

Destinare risorse per contrastare l'abbandono culturale e il deterioramento idrogeologico

POA	Azione B.3.1: contrastare l'abbandono culturale e il deterioramento idrogeologico
	<p>1. Prevenzione e mitigazione del dissesto geomorfologico attuato mediante manutenzione e realizzazione di opere di sistemazione idraulico-forestale e piccoli interventi di ingegneria naturalistica.</p> <p>2. Interventi di ripristino della funzionalità delle opere d'arte delle infrastrutture viarie (cunette, tombini, canalette rompitratta, ecc...), sistemazione di piccoli fenomeni di dissesto lungo la viabilità.</p> <p><i>Esempi:</i></p> <ul style="list-style-type: none">- migliorare la funzionalità idraulica dei suoli forestali;- controllare i fenomeni di erosione superficiale nella fascia montana e collinare (anche a seguito degli incendi);- consolidare e stabilizzare i versanti;- mantenere in condizioni di efficienza le opere accessorie (cunette, tombini, scarpate...) connesse alla viabilità per facilitare il deflusso delle acque superficiali. <p><i>Indicatori dell'Azione B.3.1</i></p> <ol style="list-style-type: none">1. N° di interventi di manutenzione di opere già realizzate ivi comprese le opere di infrastruttura viaria;2. Ettari di superficie consolidata.


8.8 Il Progetto "IVAM": interventi ammissibili

Gli interventi previsti nell'ambito del progetto IVAM possono essere ricondotti alle azioni delle "Linee Programmatiche del settore forestale per il decennio 2013-2022" di seguito sintetizzate:

Azione A4.1

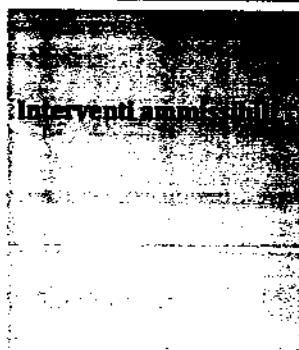
Cura attiva dei popolamenti artificiali

(Gestione vecchi rimboschimenti e cure colturali ai giovani rimboschimenti)

Interventi ammissibili	Azione A4.1: cura attiva dei popolamenti artificiali (rimboschimenti)
	<ol style="list-style-type: none">1. Sfolli, cure colturali e diradamenti ai vecchi rimboschimenti2. Cure colturali ai giovani rimboschimenti effettuati negli anni precedenti, consistenti in zappettature, sarchiature, e rincalzature delle piantine ed eventuale risarcimento delle fallanze.
Indicatori	<p><i>Indicatori dell'Azione A4.1</i></p> <ol style="list-style-type: none">3. Ettari di superfici pubbliche rinaturalizzate;4. Ettari di superfici rimboschita.

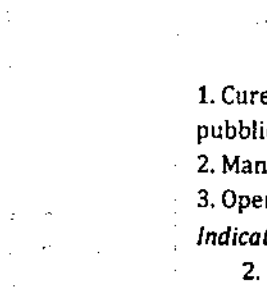
Azione B6.2

Prevenzione e difesa dagli incendi boschivi

Interventi ammissibili	Azione B6.2: prevenzione e difesa dagli incendi boschivi
	<ol style="list-style-type: none">1. manutenzione di fasce antincendio precedentemente realizzate, per mantenerne intatta funzionalità ed efficacia ai fini della prevenzione;2. realizzazione di nuove fasce antincendio;3. manutenzione annuale e straordinaria della viabilità di servizio interna ai complessi boscati.....4. interventi colturali finalizzati alla prevenzione degli incendi, da attuare attraverso la cosiddetta "selvicoltura preventiva" <p><i>Indicatori dell'Azione B6.2</i></p> <ol style="list-style-type: none">1. N° di interventi relativi alle formazioni forestali;2. N° di interventi relativi alle infrastrutture.

Azione B2.2

Tutelare la diversificazione della struttura dei soprassuoli forestali per favorire l'incremento della resilienza e della biodiversità attraverso forme di gestione sostenibile

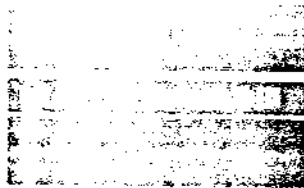
Interventi ammissibili	Azione B2.2: tutela della diversificazione della struttura dei soprassuoli forestali
	<ol style="list-style-type: none">1. Cure colturali, sfolli e diradamenti, tagli di avviamento all'alto fusto di complessi forestali pubblici. Interventi previsti nei PAF approvati;2. Manutenzione e realizzazione di aree pic-nic, percorsi natura, manutenzione sentieri, ecc...3. Opere accessorie quali recinzioni, staccionate..... <p><i>Indicatori dell'Azione B2.2</i></p> <ol style="list-style-type: none">2. Ettari di superfici forestali interessati dagli interventi

8.9 Il Progetto "Riqualificazione del verde urbano": interventi ammissibili

Gli interventi previsti nell'ambito del progetto "Riqualificazione del verde urbano" possono essere ricondotti alla seguente azione:

Azione B.5.1

Applicazione Protocollo di Kyoto per il contenimento della CO2- fase 2



Manutenzione ed ampliamento del verde urbano e periurbano

Indicatori dell'Azione B5.1

1. *Ettari di superficie interessata da interventi di compensazione*

8.10 Il Progetto "Pollino": interventi ammissibili

Gli interventi previsti nell'ambito del progetto "Pollino" possono essere ricondotti all'azione che segue:

Azione C.1.1

Promuovere e divulgare il turismo sostenibile delle foreste; sostenere la cultura del rispetto agli ecosistemi forestali attraverso un'adeguata informazione ed educazione ambientale.

(Valorizzazione rete sentieristica)

La Regione Basilicata, nell'ottica di un equilibrato rapporto con l'ambiente, favorisce l'escursionismo attraverso il recupero della viabilità storica, la promozione dei sentieri e la realizzazione di infrastrutture correlate. La sentieristica riveste un ruolo essenziale nella fruizione eco-compatibile di un territorio: la progettazione, la realizzazione ed il ripristino della rete sentieristica, a partire da quella interna alle foreste demaniali regionali, è di particolare importanza per la valorizzazione delle aree montane interne, spesso svantaggiate dal punto di vista economico.

Il sistema sentieristico deve raccordarsi con le altre reti già esistenti o in corso di ripristino.



Manutenzione rete sentieristica

Indicatori dell'Azione C1.1

1. *Km lineari censiti;*
2. *Realizzazione progetto*

III PARTE

9. ASPETTI ORGANIZZATIVI E GESTIONALI DELLA FORESTAZIONE

9.1 Obiettivi occupazionali e gestione degli addetti al settore

Con il presente documento, che prende atto delle poste finanziarie attualmente rese disponibili dal bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2015, viene garantito il livello occupazionale di **112 giornate contributive** (GG. CAU) per tutti gli addetti impegnati nei lavori di forestazione, ivi compresi quelli inseriti a seguito dell'ultimo turn over.

Il Piano Operativo Annuale 2015 sarà realizzato in **due differenti fasi**:

- la **prima fase, immediatamente cantierabile**, si realizza con le somme assegnate ai **fondi regionali** (€ 15.000.000) ed alla **Misura 226 del PSR 2007-2013 per l'annualità 2015** (€ 12.500.000);
- la **seconda, non immediatamente cantierabile**, sarà avviata **in seguito all'approvazione del nuovo PSR 2014-2020**, ed in seguito all'approvazione del bando nell'ambito della Misura 8, per complessivi € 10.000.000,00.

Il raggiungimento degli obiettivi occupazionali maturati dagli addetti forestali negli anni precedenti, ivi compreso quello degli operai residenti nelle aree oggetto di estrazioni petrolifere (L.R. n.40/95), dovrà realizzarsi con le ulteriori poste finanziarie che si renderanno disponibili nel corso dell'anno.

Per esigenze organizzative dei cantieri o per far fronte a particolari esigenze territoriali si potrà far ricorso alla mobilità interna degli operai forestali.

Il datore di lavoro, per l'esecuzione di interventi in località non ricadenti nel Comune di residenza degli addetti da impegnare, potrà prevedere "trasferimenti temporanei", anche mettendo a disposizione un idoneo mezzo di trasporto, nel qual caso, non sarà riconosciuta l'indennità di trasferta in busta paga agli operai interessati.

Alla platea degli addetti al settore forestale a tempo determinato si aggiunge quella delle unità a tempo indeterminato, in forza presso l'Amministrazione Provinciale di Matera e il Consorzio di Bonifica di Bradano e Metaponto, da impiegare nel rispetto di quanto previsto nei vigenti piani triennali redatti ai sensi della L.R. n. 5 del 27.01.2005, previa approvazione regionale.

9.2 La delega e l'incentivo per il Nucleo di Forestazione

La delega

Le spese correnti inerenti all'esercizio delle funzioni delegate che la Regione corrisponde alle Aree Programma e alle Amministrazioni Provinciali, ai sensi della L.R. 42/98 sono state rideterminate, in seguito all'approvazione del Programma annuale di forestazione 2012, nella misura massima del **3% dell'importo lavori**.

Le spese per delega devono essere destinate ad attività strettamente connesse alla forestazione, comprendendo le seguenti tipologie: dispositivi di protezione individuale, medico del lavoro, formazione del personale, carburante, energia elettrica, materiale di consumo, spese telefoniche, vestiario, manutenzione mezzi ed attrezzature, acquisto mezzi ed attrezzature, acquisto materiale di cantiere, Kit di primo soccorso, noleggi, convenzioni per il taglio dei boschi, ecc. **E' vietato utilizzare tali fondi per scopi o finalità differenti da quelle sopra riportate.**

Nel 2015, a differenza del passato, la liquidazione della delega avverrà in **due differenti soluzioni**:

- il 70%, quale anticipazione, ad approvazione del progetto esecutivo dei fondi ordinari, da rendicontare analiticamente;
- il restante 30%, se dovuto, successivamente alla rendicontazione della spesa sostenuta con l'anticipazione.

Per situazioni particolari, su specifica richiesta, corredata della documentazione attestante la spesa effettivamente sostenuta, è possibile erogare ulteriori tranches della delega, comunque da rendicontare in sede di contabilità finale.

L'incentivo

In aggiunta alla delega, con il presente piano operativo, sono assegnate anche le somme per l'incentivo previsto dall'art. 92 del D. Lgs. 12-4-2006, n. 163 e successive modifiche ed integrazioni, nella **misura massima del 2% dei lavori**, ripristinata con la Legge n.183/10.

La corretta applicazione del riparto del fondo per la progettazione e l'innovazione ex art. 93, comma 7 ter, decreto legislativo n. 163/2006 deve tenere conto della riformulazione operata dall'articolo 13-bis del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, recante "Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari", convertito dalla legge 11 agosto 2014, n. 114.

Tale decreto prevede che l'80 per cento delle risorse finanziarie del fondo in questione è ripartito, per ciascuna opera o lavoro, con le modalità e i criteri previsti in sede di contrattazione decentrata integrativa del personale e adottati nel regolamento di cui al comma 7-bis, tra il responsabile del procedimento e gli incaricati della redazione del progetto, del piano della sicurezza, della direzione dei lavori, del collaudo, nonché tra i loro collaboratori. Gli importi sono comprensivi anche degli oneri previdenziali e assistenziali a carico dell'amministrazione.

Ciascun Ente Delegato, in funzione delle tipologie lavorative ed opere individuate nei rispettivi progetti esecutivi, determinerà la quota incentivi decurtando dalla base di calcolo le tipologie dei lavori rientranti nella definizione di "attività manutentive" (verde urbano e altre attività computate in giornate lavorative) o configurabili come servizi (antincendio boschivo, ecc.).

L'incentivo assegnato ad ogni Ente Delegato, il cui importo è individuato nel prospetto n°2, sarà accantonato al bilancio regionale.

La successiva liquidazione, da parte del datore di lavoro, avverrà successivamente alla presentazione all'Ufficio Foreste e Tutela del Territorio degli atti amministrativi comprovanti l'individuazione del gruppo di lavoro e gli importi assegnati per le mansioni e le attività effettivamente espletate.

Le eventuali economie che si libereranno dagli incentivi alla progettazione saranno destinate all'incremento della meccanizzazione o all'implementazione delle tecnologie informatiche al servizio del settore forestale.

9.3 Il Piano d'Indirizzo Forestale

La Conferenza dei Sindaci di ciascuna Area Programma approva il Programma di Indirizzo Forestale (PIF), all'uopo predisposto dai Nuclei di Forestazione, tenuto conto delle indicazioni impartite con il presente documento.

Con il Piano di Indirizzo Forestale ciascun Ente Delegato recepisce le direttive attuative contenute nel POA 2015 e fornisce gli indirizzi programmatici per la progettazione degli interventi ritenuti prioritari per la protezione, lo sviluppo e la gestione del territorio, del paesaggio rurale e delle superfici forestali.

Il PIF costituisce, quindi, strumento di pianificazione locale e, pertanto, deve analizzare le problematiche territoriali/ambientali dei Comuni facenti parte del comprensorio, al fine di indirizzare adeguatamente le scelte tecniche della progettazione esecutiva.

La fase di concertazione tra le Amministrazioni comunali del comprensorio ed il Nucleo di Forestazione dell'Area Programma *deve evincersi da appositi verbali*, anche in risposta ai rilievi della Corte dei Conti Europea.

La pianificazione territoriale demandata al PIF dovrà recepire tutte le indicazioni derivanti dai livelli di pianificazione esistenti (comunale o comprensoriale) e considerare le specifiche poste finanziarie assegnate dal presente documento operativo.

Gli elaborati di cui si dovrà comporre il PIF sono di seguito elencati:

- **RELAZIONE TECNICO - ILLUSTRATIVA** nella quale si dovranno evidenziare le principali problematiche territoriali/ambientali dei Comuni emerse durante la fase di concertazione con riferimento agli incontri tenutosi e le tipologie degli interventi che si ritiene prioritario realizzare;
- **STIMA DEI LAVORI** anch'essa differenziata per comune;
- **CALENDARIO DI LAVORO** con indicazione degli operai da impiegare per ogni tipologia di lavoro e il relativo periodo di assunzione.

Tutti i comuni dovranno delegare, con proprio provvedimento, il Comune Capofila a porre in essere tutti gli adempimenti necessari per l'accesso ai fondi di finanziamento.

In particolare, **per le attività finanziate con i fondi FEASR (PSR), ciascun comune dovrà produrre delega** per:

- **l'aggiornamento del fascicolo unico aziendale;**
- **la presentazione della domanda di aiuto** per l'accesso ai fondi P.S.R.;
- **l'autorizzazione ad eseguire i lavori** su terreni di proprietà comunale, con indicazione dei riferimenti catastali (nella fase iniziale è possibile nota formale del Sindaco che dovrà, successivamente, essere recepita in uno specifico provvedimento, da trasmettere all'ufficio competente);
- **la presentazione della domanda di pagamento.**

Per quanto attiene gli interventi ricadenti nell'ambito delle AREE SIC E ZPS dovrà verificarsi il rispetto di quanto previsto nella D.G.R. n. 655 del 06.05.2008 "Approvazione della regolamentazione in materia forestale per le aree della Rete Natura 2000 in Basilicata, in applicazione del D.P.R. 357/97, del D.P.R. 120/2003 e del Decreto MATTM del 17.10.2007".

Qualora gli interventi previsti differiscano da quanto sopra, si rende necessario che la progettazione sia accompagnata dalle specifiche richieste inoltrate, ai fini dell'ottenimento di nulla osta, pareri e/o autorizzazione previste dalle specifiche normative vigenti.

Gli adempimenti amministrativi per le Aree Programma (assunzione della manodopera, predisposizione delle buste paga, gestione degli addetti forestali), nel rispetto dell'organizzazione vigente, sono demandati al Comune Capofila.

Si ricorda, altresì, che tutti gli operai forestali, ai sensi del D.Lgs 81/2008 e ss.mm.ii., dovranno essere dotati di idoneo vestiario, di attrezzature e Dispositivi di Protezione Individuale (DPI), al fine di garantire l'identificazione e la sicurezza degli stessi.

E' possibile procedere all'acquisto del vestiario, dei DPI e delle attrezzature necessarie con economie disponibili presso l'Ente o con l'accantonamento in apposito fondo dell'indennità di vestiario che, pertanto, non sarà riconosciuta in busta paga al lavoratore. Quest'ultima soluzione necessita di essere condivisa e sottoscritta in sede di contrattazione decentrata.

Si precisa in ultimo che, *nell'ambito del PIF, dovrà precisarsi che ogni determinazione assunta a livello locale, non specificatamente prevista nel POA 2015, dovrà essere preliminarmente condivisa con l'Ufficio competente della Regione Basilicata.*

9.4 La progettazione esecutiva

Nel rispetto delle linee di indirizzo dettate dal Programma di Indirizzo Forestale, il Nucleo di Forestazione **predispone un progetto esecutivo per ciascuna fonte di finanziamento** concessa ed in particolare:

- nella prima fase, immediatamente cantierabile, un **progetto esecutivo per gli importi rivenienti dai fondi regionali** ed un **progetto esecutivo a valere sulla Misura 226 del PSR 2007-2013 per l'annualità 2015**, la cui Direttiva di attuazione è stata approvata con D.G.R. n. 1604 del 22.12.2014;
- nella seconda fase, cantierabile ad avvenuta approvazione del nuovo PSR 2014-2020, ed in seguito all'approvazione del bando nell'ambito della Misura 8, **un ulteriore progetto esecutivo.**

I progetti esecutivi immediatamente cantierabili, preliminarmente approvati da ciascun Ente delegato, devono essere **inviati all'Ufficio Foreste e Tutela del Territorio**, per la relativa istruttoria e la conseguente approvazione, che avverrà con Determinazione Dirigenziale, **nel rispetto delle seguenti scadenze:**

- entro il **12 maggio 2015** il progetto relativo ai fondi regionali;
- entro il **31 maggio 2015** quello riferito all'annualità 2015 della Misura 226 del PSR Basilicata 2007-2013 (*scadenza di presentazione prorogata con DGR n. 200 del 24.02.2015*)

La data di scadenza per la presentazione del progetto esecutivo, non immediatamente cantierabile, a valere sulla Misura 8 del PSR 2014-2020, sarà stabilita nel relativo bando.

La progettazione e la direzione dei lavori è demandata al Nucleo di Forestazione.

Il progetto esecutivo relativo ai fondi regionali deve tenere conto della pianificazione degli interventi riportata nel "Prospetto n°3", suddivisa per Ente Delegato.

La divisione per tipologia di intervento riportata nel citato prospetto potrà essere soggetta a parziale modifica in sede di redazione del Piano d'Indirizzo Forestale, per motivate esigenze territoriali, in ogni caso, da giustificare opportunamente.

Restano escluse da tale possibilità le spese afferenti alla lotta attiva antincendio e al verde urbano.

Ciascun progetto esecutivo, che dovrà essere redatto da almeno un laureato in scienze agrarie o forestale secondo la normativa vigente, **indipendentemente dalla linea finanziaria, dovrà contenere i seguenti elaborati:**

1. **RELAZIONE GENERALE**, nella quale dovrà essere esplicitata la fonte finanziaria di riferimento, l'importo progettuale, la descrizione territoriale e l'indicazione degli interventi realizzati in precedenza e quelli da realizzare;
2. **ELABORATI GRAFICI** ed in particolare la corografia (scala 1:25.000), con l'ubicazione delle singole aree di intervento, le planimetrie catastali (con esatta individuazione delle aree di intervento), la documentazione fotografica e i particolari costruttivi delle opere da eseguire;
3. **PIANO DI MANUTENZIONE DEGLI INTERVENTI;**
4. **"DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI"** ai sensi della normativa vigente;
5. **COMPUTO METRICO ESTIMATIVO E QUADRO ECONOMICO;**
6. **CRONOPROGRAMMA DEI LAVORI;**
7. **PREZZARIO VIGENTE** o elenco dei prezzi unitari e eventuali analisi;
8. **RICHIESTA DELLE PIANTE** (qualora siano previsti interventi di rimboschimento ed imboschimento);
9. **DICHIARAZIONE** dalla quale si evinca che gli interventi progettati, scaturiscono da una specifica valutazione tecnica del Nucleo di Forestazione e che sono ritenuti prioritari dallo stesso, per la tutela e la salvaguardia del territorio (specificandone la motivazione).

Gli elaborati cartografici dovranno essere realizzati con software di ambiente CAD - GIS, anche di tipo "open source" e i relativi files, elaborati in formato Dhf, Dvg o Shape, devono

essere trasmessi all'Ufficio Foreste, al fine di implementare ed aggiornare il "Database degli interventi di forestazione" già predisposto.

Le spese per i materiali di cantiere consentite nell'analisi non dovranno superare, nel complesso di tutte le fonti finanziarie, l'1% dell'importo dei lavori.

Qualora ci fossero economie derivanti dall'esecuzione dei lavori, queste possono concorrere al raggiungimento del tetto massimo dell'1,5% del relativo importo.

9.4.1 La progettazione esecutiva con i fondi ordinari

In attuazione delle "**Linee Programmatiche del settore forestale**" il progetto esecutivo 2015 deve volgere alla messa in sicurezza del territorio, alla tutela dell'ambiente e alla valorizzazione multifunzionale dei complessi forestali pubblici.

Gli interventi ammissibili con i fondi regionali devono essere ricondotti alle azioni precedentemente descritte al paragrafo 9.3 "**Le azioni a gestione delegata**".

9.4.2 La progettazione esecutiva della Misura 226 del PSR 2007-2013

L'art. 1 del Capo I del Regolamento (UE) n. 1310/2013 del 17/12/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio ha stabilito che gli Stati membri hanno la facoltà di continuare ad assumere, nel 2014, nuovi impegni giuridici nei confronti dei beneficiari, relativamente alle misure di cui all'art. 20 - omissis -, anche dopo l'esaurimento delle risorse finanziarie del periodo di programmazione 2007-2013, prima dell'adozione del rispettivo Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020.

Gli interventi relativi alla Misura 226, anno 2015, rientrano nelle tipologie previste dall'art. 36 del regolamento (CE) n. 1698/2005 e sono conformi a quanto previsto dalla Proposta di Programma di Sviluppo Rurale 2014/2020, approvata con D.G.R. 928 del 21.07.2014, con particolare riferimento alla Mis. 8, Sottomisura 8.3 "Prevenzione delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici.

Avvalendosi di quanto sopra, con **D.G.R. n. 1604 del 22.12.2014**, sono state approvate le **Direttive di attuazione della Misura 226 "Ricostituzione del potenziale produttivo forestale e interventi preventivi"** per l'annualità 2015, che rende disponibile per i beneficiari individuati (Comuni e loro Associazioni ricadenti del territorio della Regione Basilicata), la somma complessiva di **€ 12.500.000,00**.

Con successiva **D.G.R. n. 200 del 24.02.2015** la scadenza dei termini per la presentazione delle Domande di Aiuto da parte beneficiari, a valere sulle citate direttive di attuazione, è stato **prorogato fino al 31.05.2015**.

Per l'**individuazione delle zone di intervento** da candidare a finanziamento, per l'anno 2015, dovranno considerarsi, prioritariamente, le aree con le seguenti caratteristiche:

- prossime ad area protetta quale Parco nazionale o regionale, Riserva statale o regionale, Sito di Interesse Comunitario, Zone Speciali di Conservazione, Zona di Protezione Speciale, entro una distanza di 250 m;
- ricadenti o prossime a biotopi di particolare pregio (valore ecologico "alto" e "molto alto", secondo quanto stabilito dalla Carta della Natura dell'ISPRA per la regione Basilicata), entro una distanza di 200 m;
- prossime ad aree antropizzate, sino al livello di "frazione, entro una distanza di 200 m (comprese le aree industriali e le infrastrutture turistiche di una certa rilevanza);
- prossime alla rete viaria, sino al livello di "strada locale", entro una distanza di 50 m;
- prossime alla rete ferroviaria, entro una distanza di 50 m.

Per quanto concerne il **prezzario da adottare** per la Misura 226 che, come sopra evidenziato, costituisce appendice del PSR 2007-2013, si dovrà fare riferimento a quello vigente, approvato con **DGR n. 630/2008**.

Si evidenzia a tal riguardo che, anche sulla base delle osservazioni trasmesse dalla Corte dei Conti Europea, il Prezzario vigente è attualmente in fase di revisione e sarà approvato prima dell'attivazione della Misura 8. Il redigendo prezzario rappresenterà, pertanto, il riferimento per la nuova programmazione 2014-2020.

Per poter accedere alle poste finanziarie della Misura 2.2.6 del P.S.R. Basilicata 2007-2013, ogni comune afferente alla specifica Area Programma, deve delegare, con proprio provvedimento, l'Amministrazione Capofila per tutti gli adempimenti precisati al precedente paragrafo 9.3 "*Il Piano d'Indirizzo Forestale*".

Per effetto delle deleghe conferite il Comune Capofila può candidare il progetto dell'Area Programma di appartenenza a valere su aiuti comunitari, per la realizzazione delle attività ricomprese nelle direttive di cui alla D.G.R. n. 1604 del 22.12.2014.

Il rappresentante legale, ai fini della costituzione e aggiornamento del fascicolo aziendale, è individuato nel Sindaco dell'Amministrazione Capofila.

Le domande di aiuto e di pagamento devono essere compilate ed inserite nel portale AGEA/SIAN.

9.4.3 La nuova programmazione comunitaria: il PSR 2014-2020

La seconda fase, non immediatamente cantierabile, per complessivi € 10.000.000,00, sarà attivata nell'ambito della nuova programmazione dei fondi comunitari 2014-2020, afferenti al fondo FEASR.

La misura di interesse forestale è la Misura 8 *"Investimenti per lo sviluppo delle aree forestali e per il miglioramento della redditività delle foreste"*, che prevede interventi legati alla gestione forestale sostenibile, al fine di aumentare la superficie forestale, ripristinare gli equilibri alterati, ricostituire soprassuoli degradati, accrescere la resilienza ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali. Le azioni previste, inoltre, sono attuate in coerenza con quanto previsto dalla strategia nazionale del "Programma Quadro per il Settore Forestale" e dagli strumenti regionali di pianificazione forestale, quali le "Linee programmatiche del settore forestale per il decennio 2013-2022".

La Misura 8, allo stato attuale, prevede l'attuazione di 6 Sottomisure e, tra queste, particolare rilevanza per la forestazione rivestono:

- la Sottomisura 8.3 *"Prevenzione delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici"*;
- la Sottomisura 8.4 *"Interventi di ripristino del potenziale forestale compromesso da danni di origine biotica e abiotica"*;
- la Sottomisura 8.5 *"Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali"*.

La **sottomisura 8.3** prevede un sostegno alla prevenzione delle foreste, a copertura dei costi sostenuti per la creazione di infrastrutture di protezione, per attività di prevenzione e monitoraggio e per l'installazione di attrezzature, apparecchiature e sistemi di monitoraggio contro incendi boschivi. Il sostegno previsto interessa le superfici forestali classificate a medio e alto rischio di incendio ed equivalenti dal Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi.

La **sottomisura 8.4** contribuisce al ripristino del potenziale forestale compromesso da danni di origine biotica e abiotica, da realizzarsi attraverso investimenti selvicolturali volti all'eliminazione di piante morte e/o compromesse da eventi biotici e abiotici e attraverso opere di ingegneria naturalistica di piccola entità.

La **sottomisura 8.5** prevede un sostegno per interventi selvicolturali finalizzati ad aumentare la diversificazione della composizione delle specie forestali e/o della struttura dei popolamenti ecologicamente instabili e per la protezione e ricostituzione di habitat forestali

di particolare pregio. Sono previste anche operazioni volte alla conoscenza e alla fruizione pubblica del bosco e al mantenimento del valore naturalistico dei complessi forestali. Gli interventi sono rivolti al patrimonio forestale regionale, prevalentemente di proprietà pubblica e ricompreso entro i confini delle aree protette e dei Siti di Rete Natura 2000.

La sottomisura individuata per la progettazione esecutiva degli interventi non immediatamente cantierabili sarà identificata in sede di predisposizione del relativo bando.

9.5 Indirizzi per la progettazione de "L'altra Forestazione"

La progettazione degli interventi legati a "l'altra forestazione", deve garantire la difesa attiva del territorio, con graduale riqualificazione della manodopera forestale, comprendendo iniziative sia di tipo strutturale (lavori sul territorio), sia di tipo non strutturale (creazione e gestione di un Sistema Informativo Territoriale).

Una delle principali difficoltà che si riscontrano nel promuovere un'azione coordinata ed integrata tra tutti gli Enti preposti alla difesa del territorio risiede nella mancanza di un quadro di conoscenze condiviso, aggiornato e di rapida accessibilità, che consenta di impostare e pianificare in modo sinergico, gli interventi di rispettiva competenza.

Al fine di rimuovere tale ostacolo e di tradurre in concreto i propositi di coordinamento, l'Ufficio Foreste e Tutela del Territorio ha dato avvio alla progettazione e realizzazione di un **Sistema Informativo per il rilievo e il monitoraggio del dissesto**, che si pone i seguenti obiettivi:

- fornire a tutti gli Enti preposti una comune base conoscitiva del dissesto, aggiornata e di dettaglio, per coordinare in modo sinergico ed efficace i rispettivi piani e programmi di intervento;
- fornire gli strumenti informatici per garantire la consultazione e l'effettiva condivisione della base conoscitiva sul dissesto da parte degli utenti istituzionali e, in modo regolato, anche da parte di utenti generici;
- garantire l'aggiornamento costante della base conoscitiva, convogliando in un unico sistema informativo regionale le informazioni sui nuovi dissesti, raccolte in forma decentrata dai vari Enti nell'ambito della normale attività amministrativa.

Gli interventi da progettare nell'ambito del comparto de "l'altra forestazione" devono perseguire gli obiettivi generali e specifici di seguito riassunti:

- ripristino officiosità idraulica fiumi e torrenti nelle aree a maggior rischio inondazione, in prossimità dei tratti terminali dell'asta fluviale;
- ripristino funzionalità opere di regimazione acque e sistemazioni idraulico forestali preesistenti;
- manutenzione straordinaria, in concorso con i consorzi di bonifica, dei canali al fine di garantire una esondazione controllata in caso di eventi di piena;
- controllo del dissesto spondale, considerato che la stabilità è affidata all'insediamento sulle sponde di vegetazione arbustiva e arborea (la realizzazione di siepi e fasce tampone boscate e l'ampliamento naturaliforme dei canali riducono, infatti, drasticamente i problemi di dissesto delle sponde);
- azioni di difesa (attiva) dal rischio idraulico.
- azioni di difesa attiva per il rischio frane;
- interventi di prevenzione degli incendi boschivi, da attuarsi preliminarmente al periodo di grave pericolosità e di maggior afflusso turistico.
- miglioramento boschivo, gestione dei rimboschimenti e recupero degli habitat naturali, privilegiando le numerose aree protette presenti nel contesto litoraneo;
- creazione, recupero o manutenzione di opere accessorie e/o strettamente legate alla fruizione turistica di queste aree;
- sopperire all'assenza di attività legate alla gestione e riqualificazione idraulica del reticolo stradale;
- salvaguardare e gestire le aree verdi urbane e periurbane, le aree a verde "scolastico", a verde "attrezzato" e a verde "decorativo", con l'obiettivo di incrementare la vivibilità e la fruibilità di tali zone, consentendo alle stesse, di contribuire all'educazione ambientale;
- garantire un servizio manutentivo e, quindi, di presidio del territorio montano attraverso la manutenzione dei sentieri e delle aree attrezzate nei boschi.

In aggiunta a quanto sopra la **priorità strategica del progetto Vie Blu** si focalizzerà sulle aste fluviali principali, che possono dar luogo a condizioni di rischio idraulico collegate alla dinamica fluviale che interagiscono, in misura significativa, con gli aspetti idrologici e idraulici del sistema principale costituito dai cinque fiumi lucani.

Le aste fluviali lucane e i principali affluenti delle stesse hanno subito, infatti, nel corso del XX° secolo notevoli trasformazioni, in conseguenza della forte pressione antropica manifestatasi a partire dagli anni 50 per effetto dell'estrazione di inerti dall'alveo, della

costruzione di opere di canalizzazione, dell'urbanizzazione di aree di pertinenza fluviale, della costruzione di dighe, soglie ed invasi artificiali.

L'effetto di tali modificazioni e, nello specifico, il forte fenomeno di approfondimento delle quote di fondo dell'alveo è tuttora causa di numerosi problemi: scalzamento delle fondazioni dei ponti e delle opere di difesa idraulica, difficoltà a derivare di numerose opere di presa, a seguito dell'abbassamento dei livelli idrici di magra (a parità di portata), abbassamento della falda con perdita di zone umide e depauperamento degli habitat, semplificazione dell'assetto morfologico ed infine, la mancanza di apporto solido al litorale ionico.

Di conseguenza, si ritiene strategico per i corsi d'acqua principali di adottare misure che consentano una corretta gestione dei sedimenti e manutenzione degli alvei fluviali che assecondino la ricarica sedimentaria nelle parti basse e deficitarie del bacino. Ciò, da realizzare unitamente al monitoraggio delle dinamiche in atto, al fine di indirizzare l'evoluzione naturale ed indotta del corso d'acqua, verso configurazioni morfologiche di maggiore equilibrio dinamico e di maggior valore ecologico.

In aggiunta è necessario ipotizzare soluzioni manutentive praticabili alle criticità locali presenti lungo i corsi d'acqua montani.

Dall'analisi dei livelli informativi a disposizione dall'Ufficio Foreste sono scaturiti i seguenti **elementi pianificatori**, che è utile trasferire alla progettazione esecutiva:

1. Gli stralci esecutivi Vie Blu, eseguiti fino al 2014, sono stati strutturati in maniera proporzionata al grado di incidenza del numero di addetti per unità territoriale e non tanto in funzione delle effettive esigenze di prevenzione e contenimento dei fenomeni idrogeologici.
2. Occorre prevedere idonei interventi di risanamento e riqualificazione idraulica dei canali di bonifica, in accordo e coordinamento con i rispettivi consorzi, nelle aree che presentano una maggior propensione ai fenomeni di alluvione (queste aree sono state individuate nei Comuni di Bernalda, Scanzano, Pisticci, Policoro, Rotondella e Nova Siri).
3. E' necessario intervenire con la riqualificazione degli alvei, con riduzione dell'indice di scabrezza, mediante lavori sulla componente vegetazionale, rimboschimenti nelle aree perifluviali, per una fascia di rispetto di 600 metri e con il ripristino di habitat fluviali.
4. E' opportuno iniziare la manutenzione delle opere di "Sistemazioni Idraulico-Forestali" realizzate con gli interventi della Legge Zanardelli 1911-1927 e dalla Cassa per il Mezzogiorno.

La graduale riorganizzazione del Progetto "Vie Blu", tenuto anche conto degli indirizzi forniti dal presente POA, è finalizzata essenzialmente a rendere maggiormente produttivo il comparto, in termini di qualità, quantità ed efficienza lavorativa, che costituiscono il principale obiettivo della nuova programmazione regionale.

Inoltre, sempre nell'obiettivo di una maggiore efficienza lavorativa, dovranno essere posti in essere alcuni **accorgimenti nella fase di gestione** del progetto, così sintetizzabili:

1. Protocollo d'intesa con Ditte private per il nolo di mezzi speciali, da destinare ai lavori di scavo per interventi di sistemazioni idrauliche e per l'allontanamento delle biomasse prodotte dagli interventi di ripristino officiosità, previa compensazione con lo stesso materiale legnoso rinveniente dai lavori;
2. Utilizzo degli introiti derivanti dall'alienazione del cippato e dalla vendita di legna, per l'acquisto del materiale d'opera (canalette, gabbioni, tronchi, ecc.), da destinare alla realizzazione degli interventi di ingegneria naturalistica e ripristino delle opere di sistemazioni idraulico forestale esistenti;
3. Utilizzo a titolo gratuito del materiale vivaistico presente presso le strutture regionali e provinciali, da destinare agli interventi di rimboschimento;
4. Possibilità di riutilizzo delle economie rinvenienti in fase di esecuzione degli interventi per l'acquisto di attrezzature meccaniche di cantiere (motoseghe, decespugliatori, ecc.);
5. Applicazione di quanto disposto dall'art. 3 della Legge Regionale n. 42/98 in materia di occupazione temporanea di terreni privati;
6. Coinvolgimento delle aziende agricole territorialmente operanti nelle adiacenze delle zone di esecuzione dei lavori (Legge 97/1994 e D.lgs 228/2001), da realizzare mediante l'attivazione di specifiche misure del PSR.

Per i dettagli relativi alla **localizzazione degli interventi**, con relative quantità, da realizzare nell'ambito di ciascuno dei progetti speciali VIE BLU, IVAM, Green River e Riqualificazione verde urbano, si rinvia agli **specifici progetti esecutivi**, che terranno conto delle **poste finanziarie distintamente riservate a tali attività**.

La **progettazione esecutiva**, che dovrà prendere atto degli indirizzi tecnici dettati con il presente POA 2015, è **demandata a specifici gruppi di lavoro**, individuati con apposito provvedimento del Dirigente dell'Ufficio Foreste, **unica Struttura competente per il settore forestale**.

Nel caso in cui gli interventi previsti ricadano in aree di proprietà di altri Enti, preliminarmente all'inizio dei lavori, saranno sottoscritte specifiche intese tra gli organismi interessati, i cui schemi saranno approvati contestualmente ai progetti esecutivi.

Il Progetto "Parco Fruibile", a differenza degli altri progetti sopra menzionati, come in passato, sarà invece predisposto dall'Ente Parco del Pollino.

9.6 L'erogazione dei fondi per la gestione della forestazione delegata

L'erogazione dei fondi regionali sarà effettuata in più tranches, come segue:

- un'anticipazione del **90% delle somme stanziati per i lavori**, contestualmente all'approvazione dei progetti esecutivi;
- una ulteriore anticipazione del **70% delle somme destinate alla gestione della delega**, sempre contestualmente all'approvazione dei progetti esecutivi,
- il restante **10% delle somme per i lavori**, se spettante, contestualmente all'approvazione della contabilità finale;
- il restante **30% della delega**, se spettante, sempre ad approvazione della contabilità finale.

Per quanto attiene, invece, le **poste finanziarie derivanti dall'attuazione della Mis. 2.2.6 del PSR Basilicata 2007-2013 e dalla Misura 8 del PSR 2014-2020**, si precisa che le stesse saranno riconosciute **direttamente dall'AGEA**, a seguito della presentazione delle relative domande di pagamento da parte dei beneficiari, da presentare in coerenza a quanto previsto dagli specifici bandi.

9.7 La rendicontazione dei fondi della forestazione delegata

I direttori dei lavori, individuati secondo la vigente normativa, devono verificare i lavori e certificare le relative quantità, su apposite "*schede di verifica avanzamento dei lavori*", da firmare congiuntamente al capo squadra che ha partecipato ai rilevamenti.

Le schede di verifica, da predisporre per ciascun Ente, dovranno essere inviate mensilmente all'Ufficio Foreste e Tutela del Territorio, a giustificazione dell'avvenuto monitoraggio dei progetti.

I funzionari dell'Ufficio Foreste e Tutela del Territorio potranno procedere, in qualsiasi momento, all'accertamento della regolare esecuzione degli interventi, oltre che alla verifica di quanto riportato nelle citate schede.

Per tutti i progetti realizzati, qualora venga rilevata irregolarità contabile, tecnica o amministrativa, l'amministrazione regionale, oltre a sospendere la corresponsione delle somme per l'esercizio della delega, procederà con apposito provvedimento di revoca al recupero delle somme oggetto di irregolarità.

La rendicontazione finale dei lavori effettuati con i **Fondi REGIONALI** dovrà essere presentata all'Ufficio Foreste e Tutela del Territorio entro e non oltre il **31.12.2015**, fatto salvo i contributi, le cui scadenze ricorrono in data successiva.

Per i **FONDI REGIONALI DI FORESTAZIONE**, in sede di rendicontazione dovranno essere presentati i seguenti elaborati:

- relazione tecnica illustrante i lavori eseguiti;
- stato finale;
- relazione sul conto finale;
- corografia 1:25000, con l'esatta ubicazione dei lavori eseguiti e, nel caso di variazioni, la cartografia aggiornata, compreso le planimetrie catastali;
- certificato di regolare esecuzione;
- approvazione della contabilità finale dei lavori secondo le vigenti procedure di legge;
- documentazione fotografica delle opere realizzate.

Per quanto concerne, invece, **la rendicontazione dei lavori** effettuati a valere sulla **Mis. 2.2.6 del PSR Basilicata 2007-2013** e sulla **Misura 8 del PSR 2014-2020**, si precisa che la stessa dovrà essere redatta e presentata coerentemente a quanto previsto nelle relative direttive attuative.

In aggiunta a quanto sopra, a partire dall'anno in corso, in sede di rendicontazione dovrà inviarsi all'Ufficio Foreste e Tutela del Territorio, quanto segue:

- la documentazione comprovante l'individuazione del gruppo di lavoro inerente alla progettazione e alla direzione lavori con il relativo atto di liquidazione;
- la documentazione giustificativa comprovante la spesa realmente sostenuta per la gestione della delega;
- l'attestazione dell'avvenuto pagamento in favore degli aventi diritto delle somme connesse ai vari progetti.

9.8 La rendicontazione dei fondi connessi a "L'altra Forestazione"

Nel 2015, a differenza del passato, la liquidazione della delega, dove prevista, in coerenza con quanto messo in campo per la "forestazione ordinaria", avverrà in **due differenti tranches**:

- il **70%**, quale anticipazione, contestualmente al trasferimento delle somme per i lavori;
- il restante **30%**, se dovuto, successivamente alla presentazione della rendicontazione analitica della spesa sostenuta.

I funzionari dell'Ufficio Foreste e Tutela del Territorio potranno procedere, in qualsiasi momento, alle opportune verifiche tecnico-amministrative.

Al completamento dei lavori dovrà essere presentata all'Ufficio Foreste e Tutela del Territorio specifica rendicontazione finale tecnico-economica, comprovante la spesa realmente sostenuta per la gestione della delega, oltre che a giustificazione degli ulteriori importi riconosciuti.

9.9 Il quadro economico della forestazione ordinaria

Prospetto 1 - Quadro economico Piano Operativo Annuale 2015

Azioni previste	Importo	Capitoli di spesa bilancio regionale
AZIONI A GESTIONE DELEGATA		
<i>Azione A.4.1.: Cura attiva dei popolamenti artificiali</i>		
<i>Azione B.2.1.: Investimenti per il ripristino di habitat forestali.....</i>		
<i>Azione B.2.2.: Tutelare la di diversificazione della struttura dei soprassuoli forestali</i>		
<i>Azione B.3.1.: Azioni di contrasto al dissesto idrogeologico</i>		
<i>Azione B.5.1.: Applicazione del Protocollo di Kyoto.....</i>	€ 15.000.000,00	U29230
<i>Azione B.6.1.: Previsione, valutazione e monitoraggio.....</i>		
<i>Azione B.6.2.: Difesa degli incendi boschivi</i>		
<i>Azione B.7.3.: Implementare la produzione vivaistica....</i>		
<i>Azione D.1.2.:Attivare adeguate procedure di redazione di tutti o progetti.....</i>		
<i>Azione B.6.2.: Difesa degli incendi boschivi</i>	€ 12.500.000,00	PSR 2007 - 2013*
<i>Azione da definire nel bando</i>	€ 10.000.000,00	PSR 2014 - 2020*
TOTALE GESTIONE DELEGATA	€ 37.500.000,00	
AZIONI A GESTIONE DIRETTA		
<i>Azione A.5.2.: Certificazione della gestione forestale nel patrimonio pubblico.....</i>		
<i>Azione B.7.1.: Promuovere la selvicoltura naturalistica e la pianificazione forestale.....</i>	€ 48.915,28	U29000 U29020 U29130
<i>Azione B.7.3.: Implementare la produzione vivaistica....</i>		
<i>Azione A.1.1.: Incentivare P.A.F. e P.F.T.I.</i>	€ 20.668,83	U29040
<i>Azione A.1.3.:Predisporre procedure di accesso e consultazione</i>		
<i>Azione A.4.1.: Cura attiva dei popolamenti artificiali</i>		
<i>Azione B.2.1.: Investimenti per il ripristino di habitat forestali.....</i>		
<i>Azione B.2.2.: Tutelare la di diversificazione della struttura dei soprassuoli forestali</i>	€ 160.000,00	U29250
<i>Azione B.7.1.: Promuovere la selvicoltura naturalistica e la pianificazione forestale.....</i>		
<i>Azione B.7.3.: Implementare la produzione vivaistica....</i>		
<i>Azione D.1.2.: Attivare adeguate procedure di redazione dei progetti forestali</i>		
TOTALE GESTIONE DIRETTA	€ 229.584,11	
TOTALE	€ 37.729.584,11	

*= Somme erogate da AGEA a seguito di rendicontazione

Prospetto 2 - Ripartizione della spesa per Ente Delegato

ENTE DELEGATO	N. ADDETTI 2015	SPESE			INCENTIVO 2%	TOTALE
		IMPORTO LAVORI	FUNZIONAMENTO ENTE 3%			
A.P. Vulture Alto Bradano	580	€ 5.487.110,39	€ 164.613,31	€ 109.742,21	€ 5.761.465,91	
A.P. Marmo Platano Melandro	202	€ 1.911.028,10	€ 57.330,84	€ 38.220,56	€ 2.006.579,51	
A.P. Basento Bradano Camastra	632	€ 5.979.058,22	€ 179.371,75	€ 119.581,16	€ 6.278.011,13	
A.P. Val d'Agri	551	€ 5.212.754,87	€ 156.382,65	€ 104.255,10	€ 5.473.392,62	
A.P. Lagonegrese Pollino	790	€ 7.473.822,78	€ 224.214,68	€ 149.476,46	€ 7.847.513,92	
A.P. Bradanica Medio Basento	278	€ 2.645.968,34	€ 79.379,05	€ 52.919,37	€ 2.778.266,76	
A.P. Metapontino Collina Materana	516	€ 4.911.221,82	€ 147.336,65	€ 98.224,44	€ 5.156.782,91	
Amm. Prov. Potenza	74	€ 700.079,60	€ 21.002,39	€ 14.001,59	€ 735.083,58	
Amm. Prov. Matera	34	€ 323.607,64	€ 9.708,23	€ 6.472,15	€ 339.788,03	
TOTALE TEMPO DETERMINATO	3657	€ 34.644.651,77	€ 1.039.339,53	€ 692.893,04	€ 36.376.884,34	
Amm. Prov. Matera	30	€ 781.274,55	€ 23.438,24	€ 15.625,49	€ 820.338,28	
Cons Bonifica Bradano e Metaponto	11	€ 288.359,38	€ 8.650,78	€ 5.767,19	€ 302.777,35	
TOTALE TEMPO INDETERMINATO	41	€ 1.069.633,93	€ 32.089,02	€ 21.392,68	€ 1.123.115,63	
TOTALE					€ 37.500.000,00	

Prospetto 3 - Ripartizione dei fondi regionali per tipologia di lavoro - Anno 2015

ENTE DELEGATO	Lotto attività finanziarie (MCM)	Gestione impeccabilità e cure culturali	Spese per la attuazione del PDR	Lotto al dissesto (chiusura degli)	Pulsare le attività operative nelle strutture dei soprastanti forestali per favorire il rientro della residenza e della biodiversità attraverso forme di gestione sostenibile	Gestione aree verdi urbane e periurbane	SPESA			TOTALE FONDI REGIONALI
							TOTALE LAVORI	FUNZIONAMENTO ENTE 3%	INCENTIVO 2%	
A.P. Vulture Alto Bradano	€ 315.810,00	€ 226.774,05		€ 755.913,51	€ 529.139,46	€ 96.191,42	€ 1.923.828,44	€ 164.613,31	€ 109.742,21	€ 2.198.183,96
A.P. Marmo Platano Melandro	€ 266.805,00	€ 55.438,26		€ 184.794,19	€ 129.355,94	€ 33.494,39	€ 669.887,78	€ 57.330,84	€ 38.220,56	€ 765.439,18
A.P. Basento Bradano Comastro	€ 381.150,00	€ 241.491,33		€ 804.971,10	€ 563.479,77	€ 104.794,33	€ 2.095.886,52	€ 179.371,75	€ 119.581,16	€ 2.394.839,43
A.P. Val d'Agri	€ 304.920,00	€ 204.147,71	€ 70.000,00	€ 680.492,37	€ 476.344,66	€ 91.363,41	€ 1.827.268,15	€ 156.382,65	€ 104.255,10	€ 2.087.905,89
A.P. Legginegrese Pollino	€ 609.840,00	€ 250.353,79	€ 210.000,00	€ 834.512,62	€ 584.158,83	€ 130.992,91	€ 2.619.858,15	€ 224.214,68	€ 149.476,46	€ 2.993.549,28
A.P. Bradanico Medio Basento	€ 153.384,00	€ 109.162,89		€ 363.876,29	€ 254.713,40	€ 46.375,61	€ 927.512,19	€ 79.379,05	€ 52.919,37	€ 1.059.810,60
A.P. Metapontino Collina Matesana	€ 306.768,00	€ 193.308,44		€ 664.361,46	€ 465.033,02	€ 86.078,47	€ 1.721.569,38	€ 147.336,65	€ 98.224,44	€ 1.967.130,48
Amn. Prov. Potenza T.D.	€ 27.225,00	€ 30.886,38		€ 102.954,61	€ 72.068,22	€ 12.270,22	€ 245.404,43	€ 21.002,39	€ 14.001,59	€ 280.408,41
Amn. Prov. Matera T.D.	€ 21.912,00	€ 12.877,94		€ 42.926,45	€ 30.048,52	€ 5.671,84	€ 113.436,74	€ 9.708,23	€ 6.472,15	€ 129.617,12
TOTALE	€ 2.387.014,00	€ 1.330.440,78	€ 280.000,00	€ 4.434.602,59	€ 3.104.361,82	€ 607.232,59	€ 12.144.651,77	€ 1.029.339,55	€ 692.893,04	€ 13.076.084,36